ARCHIVIO STORICO

LE INSERZIONI
si ricevono agli uffici di pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, angolo via Santa Teresa.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1. — Avvisi commerciali Centesimi 5 ogni due parole.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

(Conto corrente colla Posta)

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Fraugar. non fiatur

LE ASSOCIAZIONI
in Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati & C. Piazza Castello, Galleria Subalpina.
Fuori Torino presso gli uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Estero 40 20 3 50
Estero — qualunque destinazione 37 00 3 30
Supplementi, Doni, ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

(Conto corrente colla Posta)

DOMANI non si pubblica il giornale

VISIONI DEL PASSATO

Giuseppe Mazzini e i suoi adepti.

Era da gran tempo che nessun libro mi aveva destato una sì profonda e gradita impressione come quella che ho provato alla lettura delle lettere intime di Giuseppe Mazzini pubblicate non ha guari a Parigi dal figlio di Luigi Amedeo Melegari (1). Gli è perchè traverso quelle pagine del grande cospiratore, dettate con innegabile buona fede, con evidente sincerità, ho visto risorgere e rivivere tutto un mondo estinto, il mondo della mia prima giovinezza e le generose illusioni, e i cari sogni e gli onesti sdegni e odii e gli appassionati ardori e i disinteressati entusiasmi di quel tempo, e personaggi benemeriti, eroici, illustri, amati, ammirati, oggidì annebbiati nell'oblio delle incuranti generazioni.

Sui banchi della Università con quale folle ardimento ci smoccolavamo a sognare di indipendenza, di patria e di libertà! con qual cosaggiosa imprudenza, di cui ci sentivamo orgogliosi, ci trasmettevamo i fogli della *Giovane Italia*, che capitavano in mano di alcuno di noi, e li commentavamo, illustravamo, studiavamo a memoria! Come la prosa sonora, la frase nebulosa eppure ardente, l'armonia un po' ridondante dello stile di quelle pagine ci scuotevano l'anima, ci penetravano nella mente, ci scaldavano il cuore! E come nel subbuglio che suscitavano in tutto il nostro essere quelle esaltate declamazioni, ci si disegnava al pensiero luminosa, potente, benchè un poco incerta ancor essa la figura dell'uomo che le aveva dettate, dell'uomo che dall'esilio ci chiamava alla redenzione; figura di poeta e di profeta, di martire e di angelo della battaglia, il cui nome d'uomo sussurrato da orecchio a orecchio aveva per noi in se stesso un fascino musicale: Giuseppe Mazzini.

Aimè! Quella luminosa figura, in processo di tempo, a seconda che l'esule si allontanava, contraddittore, dallo spirito pubblico, dalle affermazioni della coscienza pubblica, o, per dir meglio, a misura che da lui si allontanava il pensiero nazionale; tale figura venne alterandosi, finchè la lente dei rancori politici, della gelosie di partito, della sdegnosa impazienza dei pratici la fece apparire quella d'un settario intransigente, d'un orgoglioso ostinato nell'adorazione di se stesso, d'un fantastico declamatore provocante dall'entusiasmo altrui eroiche imprudenze, da cui egli si teneva in disparte. Eccessiva l'esaltazione, eccessiva la condanna. Dagli sfoghi dell'anima che il grande ribelle ha consegnati a queste lettere testè pubblicate, io vidi ricomporsi in nuova luce quella prima figura che ebbe l'omaggio ardente della nostra giovinezza. E con essa vidi sfilare gli animosi che qui da noi ne predicavano e promuovevano e diffondevano i principii e l'opera: e lo Scovazzi, neofita ardente, avido dei pericoli e delle emozioni delle tenebrose congiure, e Giuseppe Cornero, giovane baldo ed elegante, il quale, sotto le sembianze d'una spensierata, arguto allegria, nutriva il coraggio, la fermezza, la fede d'un tribuno, e David Levi, fremente di poesia patriottica, il quale, sotto colore di fare in regioni meno infeste quegli studi che in passo a lui, israelita, contendeva la tirannia cattolicissima, s'era fatto il commesso viaggiatore delle idee mazziniane e il frego d'unione fra i liberali del Piemonte, della Toscana e del Lombardo-Veneto, e Federico Romagna, che agli esuli fratelli Ruffini portava il conforto d'una calda amicizia e le parole e la benedizione d'una venerata madre.

Di questa eroica patriottica famiglia dei Ruffini, dai cenni affettuosi, commossi che in queste lettere mazziniane la ricordano e rievocano, ho visto disegnarsi le nobili immagini: una venerata, santa madre, degna sorella e compagna della santa, venerata madre del Mazzini, una madre, che de' quattro suoi belli, valenti, amorosi figliuoli ne vide tre vittime dell'amore alla libertà; il primo, Jacopo, spentosi con sublime suicidio nel carcere, per timore che un momento di debolezza nel cimento delle torture inquisitoriali d'uno spietato processante potesse lasciargli sfuggire una parola non degna di lui e della sua fede; il secondo, Agostino, ingegno felicissimo e carattere aureo, ucciso nel fiore della gioventù in Iscozia dalla nostalgia, dalle sofferenze fisiche, dalle privazioni, dalle miserie dell'esilio; il terzo, Giovanni, separato per sempre (così almeno credevasi) dalla famiglia e dalla patria, senza poter venire a rasciugare le lagrime della madre, a piangere con lei, a raccoglierne le ultima parole e la benedizione al letto di morte! Il quarto, l'ultimo, cui la prudenza o l'amore de' suoi aveva tenuto lontano dalla congiura, che pareva concesso dalla pietà della Provvidenza a confortare la vecchiaia dei genitori, muore giovanissimo fra le braccia della madre, la quale pe' suoi spasimi, pe' suoi dolori non impreca nè alla inclemenza del cielo, nè alla crudeltà degli uomini, ma di essi fa olocausto alla patria.

Come ne parla il Mazzini, nelle sue lettere, di questa travagliata martire di madre! L'ammirazione dell'uomo e del patriota vi è illuminata, scaldata da una tenerezza figliale, da una vampa di quella tenerezza profonda che il Mazzini ebbe per sua madre e per la santità della famiglia, e che fu una delle prove, delle manifestazioni in cui si rivelò la bellezza della sua anima. Il sangue sparso da Jacopo per le idee mazziniane, fu pel grande cospiratore un cemento da insaldare, da rendere indissolubile l'affetto colla famiglia Ruffini; Agostino e Giovanni furono nelle miserie dell'esilio come suoi fratelli, quando essi ebbero l'ineffabile conforto di potere ancora una volta abbracciare la madre; che riuscì a sottrarsi agli artigli della Polizia regia per andarli a trovare nella libera Svizzera, egli, che non poteva, che mai non potè godere una sì gran gioia, del contento de' suoi amici si rallegrò come di una propria fortuna; e quando l'immatura morte colpì Agostino, nessuno lo pianse con maggiore amarezza di quella che straziò il cuore del gran genovese.

Per la memoria di Jacopo, egli serbò sempre un specie di culto; seguitò a chiamarlo il suo più caro e più valente amico, il suo vero fratello di anima e di pensiero; lui invocava pregando nelle più difficili fasi della sua vita e ai Mani di lui consacrava in omaggio i più arditi disegni delle sue imprese di ribelle.

A tanto affetto corrispondevano in pari misura i fratelli Ruffini. Per lungo tempo Agostino e Giovanni vissero col Mazzini in esilio, come fratelli subordinati al primogenito, da lui attingendo e pensieri e regola e volontà e desiderii; e quando l'assolutismo intransigente della tenacità mazziniana, sempre più staccandosi dal movimento nazionale della penisola e contraddicendo alla necessaria evoluzione del partito patriottico, si chiarì funesto al conseguimento dell'agognato scopo, così che la maggior parte dei suoi adepti sentì l'obbligo di staccarsi dal fondatore della *Giovane Italia*, per parte del Ruffini, ultimo sopravvivo, non fu, senza esitazione, senza amaro rimpianto, senza vivo dolore che avvenne il distacco.

Più tardi io conobbi l'ultimo superstite dei fratelli, Giovanni Ruffini, a Parigi, dove si era ritirato anche per allontanarsi vieppiù materialmente dall'abbandonato maestro, e dove viveva isolato, all'infuori di tutte le chiesuole, le gare, i partiti in cui si dividevano e si agitavano gli emigrati. Una bella testa dall'aspetto imponente, di matura virilità: fronte calva, alta, ampia, su cui avreste detto splendesse la intelligenza, aleggiasse il pensiero, sguardo mite e vivace, profondo e acuto, sorriso melanconico, aspetto riflessivo e grave in una semplicità modesta: una testa simile a quella che la scoltura greca ci ha lasciato come il ritratto di Platone. Egli si era già acquistata una certa agiatezza di fortuna e la celebrità di scrittore coi suoi due romanzi scritti in sì buon inglese da disgradarne gli autori del Regno Unito: *Lorenzo Benoni* e *Doctor Antonio*.

Nel primo di essi, che quasi può dirsi un romanzo autobiografico, il Ruffini introdusse sotto nome di Fantasio il suo famoso concittadino e chiarì come pei difetti della sua indole, per gli errori della sua mente, pei pregiudizi del suo orgoglio, egli avesse da sè allontanato anche i più affezionati amici e i più devoti aderenti: ma ne aveva posto in salvo la nobiltà dell'animo, la sincerità della fede, la scrupolosa probità, e aveva lasciato sentire qual tenerezza di affetto rimanesse ancora per l'abbandonato in chi era costretto a discostarsene. Ebbi l'ardimento ne' miei colloqui col Ruffini di parlargli e di provocarlo a parlare di Giuseppe Mazzini. Non era argomento di discorso ch'egli sceglieste, o che accettasse volentieri, e sulle prime rispose evasivamente, ma poi, sopraggiunta una maggiore e più fiduciosa domestichezza, l'autore del *Benoni* mi compieth a viva voce il ritratto di *Fantasio*. Verso l'uomo politico e le sue pretensioni egli forse fu più severo nelle parole dette che in quelle scritte, ma per l'ingegno del pensatore e dello scrittore espresse un'ammirazione e per le qualità del cuore e dell'anima dell'antico amico una stima e un'affezione maggiori ancora di quelle manifestate nelle pagine del romanzo. Secondo lui, il Mazzini, se si fosse applicato di proposito alle lettere, sarebbe divenuto il primo scrittore del secolo, non che d'Italia ma del mondo.

Egli aveva un acume critico superiore a quello dei più celebri corifei della moderna scuola germanica, corretto da un finissimo gusto d'artista, scaldato da una abbondante vena di poesia e d'affetto, una potenza di mente sì ampiamente comprensiva che di ogni soggetto abbracciava con facile spontaneità tutte le attinenze nello sterminato mondo del pensiero, accompagnata dalle ispirazioni d'una feroce fantasia che dava allo stile colori, immagini, passione, malia. Nelle relazioni private poi, peraltro più del Mazzini gentile, benevolo, disinteressato, degno e capace di ispirare fiducia, affetto, onde chi lo aveva accostato poteva cessare di credere in lui, non potera cessare di amarlo.

E non cessò d'amare il Mazzini e non se ne staccò senza vivo dolore nemmeno Luigi Amedeo Melegari: il quale fu uno dei più intimi amici e dapprima uno dei più zelanti ed efficaci collaboratori del Mazzini, propagatore, confessore, se così può dirsi, vicepresidente di quella *Giovane Italia*, che il genovese aveva creato, fondato sui ruderi del vieto, corrotto e oramai impotente Carbonarismo. Esuli entrambi nella Svizzera, insieme coll'accordo politico, era nata fra il Melegari e il Mazzini, per frequenza e consuetudine di vita, una compartecipazione di sentimenti e di affetti, mercè cui l'uno leggeva nell'anima dell'altro.

Il Melegari era il più adatto uomo del mondo alla parte di confidente, di consigliere, di confortatore, perchè discreto e prudente, d'indole cortese e benevola, di spirito generoso ed aperto, di umore piacevole e costante. Tutto questo lo rivelava il suo aspetto medesimo: nel suo volto largo, che teneva sempre accuratamente sbarbato, regnava una bonarietà intelligente, rincalzata da un sorriso che non mancava di malizia e da uno sguardo che aveva lampi penetranti di acuto osservatore; la voce era debole ma graziosa e la parola naturalmente appropriata ed elegante. Egli, che nei pubblici dibattiti doveva mostrarsi anche felice oratore, nelle conversazioni era il più ameno, efficace, affascinante discorritore; nessuno sapeva con più garbo di lui narrare un aneddoto, nessuno sostenere una discussione con maniere più efficaci ed urbane, aiutato da una pronta intelligenza e da una ricca erudizione.

Al Melegari, Giuseppe Mazzini confidò i più preziosi de' suoi intimi sentimenti, e le lettere a lui scritte, che si contengono in questo volume testè pubblicato, ci presentano una vera rivelazione dell'anima di quell'uomo straordinario. Disgraziatamente esse finiscono coll'anno 1843. Accadde in quel torno fra i due amici il distacco che da tempo veniva preparandosi, e le linee della loro vita, cominciate a divergere, vennero allontanandosi sempre più fino a far capo a due opposte estremità: Mazzini impenitente cospiratore contro la Monarchia, quantunque essa avesse dato la unità e la libertà alla patria; Melegari, ambasciatore di quella Monarchia che aveva effettuati i suoi ideali di patriota, e ambasciatore in quella Svizzera medesima, dove, per quegli ideali, egli aveva sofferto i dolori dell'esilio.

Di queste lettere intime una metà soltanto è diretta al Melegari e l'altra metà fu scritta ad una signora, colla famiglia della quale il Mazzini contrasse una salda e forte amicizia, intrecciandovisi un delicato, interessantissimo romanzo; e questo romanzo formerà l'argomento d'un altro prossimo articolo.

VITTORIO BERSEZIO.

(1) *Lettres intimes de Joseph Mazzini*, publiées avec une introduction et des notes par D. Melegari. — Paris, Librairie Académique Didier.

Innovazioni nella polizia.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 21,30:

Domani si pubblicherà il decreto per l'istituzione d'ispettorati di pubblica sicurezza che saranno stabiliti in ogni regione d'Italia. Essi eserciteranno vigilanza continua e potranno acquistare esatta conoscenza delle condizioni locali, additando i provvedimenti immediati che essi richiedono.

Fra le innovazioni che si attueranno nell'ordinamento del personale di pubblica sicurezza sarà compresa quella che eleva di 300 lire lo stipendio dei delegati dell'ultima classe.

È intendimento del Ministero dell'interno di raccogliere i nomi di coloro che poriono nell'esercizio del proprio dovere, pel mantenimento dell'ordine pubblico. I nomi saranno registrati in lapidi che si porranno nelle caserme dei carabinieri e delle guardie di sicurezza, come omaggio al loro sacrificio e a titolo d'esempio.

Quando partirà Baratieri.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 21,30:

Come aveva precedentemente stabilito, Baratieri s'imbarcherà a Brindisi per Massaua il giorno 15 corrente.

Prima avrà una conferenza, dirò così riassuntiva, cogli onorevoli Crispi, Mocenni e Boselli.

L'on. Boselli

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 21,50:

Parte stasera per Torino l'on. Boselli dopo aver conferito con tutti i capi-servizio incaricati di compilare i regolamenti d'applicazione dei provvedimenti finanziari.

L'inno pel 20 settembre a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 21,50:

È probabile che stasera la Commissione dell'Accademia Filarmonica scelga l'inno preferito fra i 384 presentati pel 20 settembre, occupandosi subito dopo della sua esecuzione.

La fine del processo Frascara.

La sentenza assolutoria.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 15,35:

Quando viene aperta la seduta d'oggi, al processo Frascara, si nota una certa ocsitazione, poichè si vocifera che il Pubblico Ministero ritirerà l'accusa, che la Difesa rinuncierà alla parola e che si pronuncierà stasera la sentenza.

Aperta l'udienza, il perito Oberti rinnova la domanda onde avere almeno trenta giorni per esaminare la perizia.

Il Tribunale si ritira e poco dopo pronuncia ordinanza con la quale respinge la domanda del perito Oberti, ordinando il proseguimento del processo.

Gli avvocati della Parte civile protestano, rinunciando ai loro periti.

L'avvocato *Canaccini*, anche a nome de' suoi colleghi, dichiara di ritirarsi dalla discussione, lasciando i procuratori per le ultime conclusioni.

Il *Presidente* comunica una lettera del ministro Maggiorino Ferraris chiedente d'essere udito come testimonio.

Il Pubblico Ministero e la Difesa vi acconsentano; ma si oppongono però gli avvocati della Parte civile Daneri e Gandolfi. Mancando il consenso delle parti, il Tribunale non può udire l'onorevole Ferraris come teste.

S'introduce il senatore *Costa*, che parla a lungo dell'opera del Frascara, ripetendolo onesto e leale. Elogia la famiglia del Frascara, che conosce da molti anni.

La Difesa rinuncia alla testimonianza dell'on. Di Rudinì, assente da Roma.

Convenendo le parti, si dànno per lette la perizia ed altri documenti. Quindi si sospende la udienza.

Frattanto entra nell'aula l'on. Ferraris, accompagnato dall'on. Rava, suo sottosegretario di Stato. Il Ferraris, appena lesse nei giornali l'incidente che lo riguardava, sebbene fosse arrivato in quel momento ad Acqui, ripartiva immediatamente per Roma. Conversando coi giornalisti ed avvocati, dice d'avere visto soltanto una volta il Sorrentino, che era non riconoscerebbe neppure. Per fortuna ha trovati quei pretesi documenti che aveva gettati fra le carte inutili.

In questi documenti nemmeno si fa il nome del Frascara.

L'on. Ferraris viene accompagnato dall'on. Villa nella camera del presidente. Poco dopo si allontana dal palazzo di giustizia. Rientrato il Tribunale, i procuratori della Parte civile leggono le loro conclusioni, che sono per la condanna del Frascara all'indennizzo, ecc.

Ha quindi la parola il *Pubblico Ministero*, che, dopo sobrio esordio, dice come in circostanze del dibattimento siano stati così urgenti che le conclusioni del Pubblico Ministero non possono essere un'incognita per nessuno. Queste conclusioni mettono ad una sola soluzione: non è possibile immaginarne un'altra.

Ciò premesso, analizza le imputazioni che si fanno al Frascara, dimostrando che le prove contro di lui non reggono.

***

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 20,5:

Il Pubblico Ministero continua lamentando che non siasi, per ragioni procedurali, potuto udire l'on. Ferraris, che avrebbe annientato l'ultimo tentativo fatto dall'ingrato Sorrentino per danneggiare il Frascara. Conchiude, fra le approvazioni, domandando l'assoluzione del Frascara da tutte le imputazioni per insussistenza di reato.

Sorge l'avv. T. Villa, facendo la storia dell'Amministrazione del Frascara, mettendo in rilievo quanto egli fece per rialzare le sorti del Credito Mobiliare. Sviluppa quindi la dimostrazione già accennata dal Pubblico Ministero. Termina chiedendo che il Tribunale assolva il Frascara, dandogli così nuova lena per percorrere la carriera cui le sue tradizioni domestiche lo invitavano. (*Approvazioni*)

Frascara, commosso, abbraccia il Villa.

Avendo gli altri avvocati rinunciato alla parola, il Tribunale si ritira. Poco dopo pronunzia sentenza che assolve il Frascara dalle tre imputazioni ascrittegli per insussistenza di reato.

IL DUCA DI CASTROMEDIANO già galeotto del Borbone.

Leggiù, laggiù, nelle Puglie belle e ignorate, nel melanconico abbandono d'un castello che par serba la solida grandiosità della famiglia che dal tempi d'i normanni fino agli ultimi di diede guerrieri, capitani, ammiragli, ambasciatori e cospiratori fino a quest'ultimi giorni; dalle gran sale monumentali, alla fantasia del psicologo e del poeta, esce una figura di vecchio, vestito di nero, alto e sottile, ma dritto e gigantesco della persona, a passo allentato per l'età e l'antico peso dei ferri.

« O l'indimenticabile apparizione, e degna di quel « quadro! — così esclama Paul Bourget nelle sue « *Sensations d'Italie*. — Indimenticabile apparizione « quel vecchio dalla capigliatura simile al cardore « e di foltezza, dal viso rasato, ove i tratti si disegnano, « malgrado l'età, nella loro finezza e fierezza nella! « Un'espressione a volta a volta nobile ed amara, « altera e melanconica rivela che un destino troppo « duro ha pesato su questo essere, senza riuscire per- « tanto la rassa, e quella indelebile virtù del san- « gue si legge nelle minime pieghe del viso, ove si « aprono tristamente due occhi di mirope. L'aspetto « del castellano s'accorda colla decorazione del ca- « stello, con una di quelle armerie troppo complete « e che sembra non debbono riscontrarsi che nel l'ar- « tificio di un Walter Scott e d'un Giorgio Sand. Io « avevo davanti a me, in realtà, l'eroe d'avventure « analoghe a quelle che toccano, nelle cronache del « grande romanziere scozzese, ai baroni giacobini in- « seguiti, esiliati e imprigionati, mentre che il loro « maniero crolla e che dei parenti avidi si spartì- « scono di già le spoglie.

« Condotto dal segretario del vecchio *laird*, di Ca- « ballino, di stanza in stanza attraverso il maniero « deserto, apprende infatti, ciò che poi mi è stato « confermato a Lecce, che il duca ha subito tutti i « dolori d'una proscrizione così implacabile come « quella dei compagni di Stuart il cospiratore. E s'è « lanciato a corpo perduto nel movimento contro i « Borboni di Napoli, all'indomani del 1848. Arrestato, « condannato a morte, la sua pena fu commutata in « quella del bagno penale a vita, e, non avendo vo- « luto domandare la grazia fu *subito* assi *forzato*. « In un angolo della cappella ho visto la catena che « si ha trascinato, simile a quella degli assassini di « Brandisi, o la gibbosità di lana come che ha indossata. « Nel frattempo i suoi beni eran saccheggiati.... »

Quel vecchio fu fino a ieri Sigismondo Castromediano di Limburg, ultimo marchese di Caballino, duca di Marciano, gran cavaliere dell'Ordine di Malta, ecc., come dice l'iscrizione ch'egli anticipatamente e seriamente udì dalla bocca di chi gli fu gentile, supremo affetto, e l'udì con l'umiltà dei cuori grandi sorpreso e riluttante che si potesse dir tanto di lui.

Seguita l'epigrafe:

« *Extremo superstite della gloriosa falange di Ischia, Settembrini, Spaventa, ecc., che l'esecrato Borbone, credendo sepellire vivi italiani, ruppiti 12 anni nelle nefande galere di Montefusco e di Montesarchio. Per soffio di tempi, mossi da Dio, improvvisamente uscito di tomba, il duca di Caballino, chiamato coi compagni suoi, dal vigile genio del conte Cavour d'Inghilterra a Torino, vi furono ardissima vivi di sollevazione al patria risorgimento. Ghibellino fiero, soldato invitto di due alte credenze religiose e politiche, Sigismondo Castromediano si ritirava romito, visse unicamente di sacre memorie, di nobili studi, con signorile ri- tenzia, con serenità di pio. Morì nel suo castello di Caballino, da cattolico, da italiano, da cavaliere, il 28 agosto....*

« *Lecce gli deve il suo Museo, la Biblioteca; Italia le scolpite pagine delle sue memorie; la Umanità non perderà riverenza, perchè ad alte e giuste imprese levano « le urne de' forti »....*

Tale iscrizione sarà incisa sul sepolcro ch'egli stesso, ancor vivo, tolnerà lungo distesa per prepararsi la cupezza nel dubbio che non bastasse all'eccessionale statura.

L'antico patriota duca di Castromediano morì il 26 agosto nel suo castello di Caballino presso Lecce.

Furono solenni i funerali fattigli da' suoi concittadini.

La salma rimase esposta nella cappella del suo castello, parata a nero; si conservava benissimo, sembrava che dormisse. Era vestito in *frack* e aveva le decorazioni di cui era insignito, molti cari gli ardevano intorno, ai piedi era messa la vecchia uniforme di condannato politico con la relativa catena di più di tre metri e di peso analogo.

Prima del trasporto del feretro nella grande sala antica, ossia nella sala delle statue, parlarono i signori: Antonio Tataro Filì per il Municipio di Caballino, il sindaco Pellegrino, [illegible] e commoventissimo per il Municipio di Lecce, l'avv. Bassi per il Consiglio provinciale, il prof. avv. Stampacchia per l'Associazione Progressista, il prof. Doria per gli amici.

Il carico funebre, lungo e impensato, si mosse dal castello e girando pel paese accompagnò la salma dell'illustre estinto alla chiesa Madre.

La bara era portata a spalle dai professori Doria, Fiorentini, D'Onofrio e Falconelli. Molte immense veli le coprono. Fra le Autorità e la rappresentanze notai: il consigliere delegato, rappresentante il Governo, il prefetto conte. La Mola, il sindaco di Lecce, il procuratore del re, Gaetano Mataro, compagno di catena del duca, il Municipio di Caballino e quello di Monteroni, il Circolo Democratico, il Circolo Cittadino di Lecce, la Magistratura, l'Esercito, la Società Operaia numerosissima, il Corpo insegnante, l'Istituto tecnico e il Convitto Palmieri di Lecce, i consiglieri di Prefettura, i consiglieri provinciali e comunali, il Tiro a segno, la Società Antonio Fazzari, i direttori di giornali; tutta Lecce e la Provincia si erano riversate a Caballino.

A tarda ora tutti fecero ritorno. La strada da Caballino a Lecce sembrava una lunga striscia nera, tanto era il numero delle carrozze. Innumerevoli telegrammi sono giunti al sindaco, al prefetto e alla famiglia.

Così passò uno dei tipi più nobili della Rivoluzione italiana, conosciuto e ricordato certamente anche in Torino, dove siano parecchi anni visse dal Regno di Napoli.

Di lui rimangono, per la storia, Memorie preziosissime scritte da esso stesso sotto il titolo: *Galere e Prigioni borboniche — Memorie del Duca di Castromediano*. Sono pagine preziose che commuovono ed educano nobilissimamente.

Saranno presto pubblicate per cura del Municipio di Lecce e di molti amici.

NOTE VATICANE

Il Clero e il 20 settembre.

Abbiamo da Roma, 6:

Si va a gara per indovinare che cosa farà il Papa e che cosa faranno i clericali in occasione del venti settembre. Per parte mia vi ho narrato i primi intendimenti e tutte le fasi che si susseguirono. Di quanto si va dicendo su misure decretate, su domande fatte al Papa nulla v'è di vero. Leone XIII, esaminate attentamente le cose, ha deciso, consigliato ed ordinato che nei giorni delle feste pel 25° anniversario di Roma, nulla si faccia che possa dar pretesto a controdimostrazioni. E trovandosi le Congregazioni e gli Uffici in vacanza, non si ha nemmeno avuto l'occasione di prendere delle misure speciali.

Alcune Associazioni cattoliche, indipendentemente dal Vaticano, hanno deciso di fare dei funerali per i morti della causa pontificia. Vi potrà essere qua e là qualche fanatico imprudente e tutto si fermerà lì.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 21:

In una recente conferenza tra l'on. Crispi e l'on. Calenda si è stabilito di invitare le Autorità provinciali a segnalare prontamente qualsiasi discorso che venisse pronunciato dai curati ed altri ecclesiastici in odio al 20 settembre.

La segreteria del Vaticano rinnovò alle Società cattoliche del regno più vive sollecitazioni perchè i membri dello medesime non solo si astengano dal presenziare le feste nazionali del 20 settembre, ma cerchino di far notare la loro astensione.

Il Papa non è contento del Congresso di Monaco.

Sapete che a Monaco di Baviera si è tenuto un grande Congresso cattolico, nel quale, mancò a dirlo, si trattò della questione del Potere temporale. Spedite a Roma le deliberazioni e i voti emessi, il Papa trovò che essi erano improntati a troppo germanismo, cosa, per esprimersi colle stesse sue espressioni, che i congressisti si dimostrarono prima tedeschi e poi cattolici, non trovando la quistione posta su un terreno pratico, perchè i voti emessi non significano nulla. Intendimento del Vaticano era quello che i cattolici dovessero presentare le deliberazioni ai Governi federati, perchè si interessassero della condizione fatta al Pontefice.

Il Papa ha detto che dei voti non sapeva che farsene.

La nostra marina.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 20,50:

Dopo terminate le manovre della squadra di riserva, l'on. Morin, ministro della marina, si recherà alla Spezia per passare in rivista la squadra stessa.

Si conferma che una o due divisioni navali si troveranno a Civitavecchia il 20 settembre prossimo.

Il nuovo prestito francese di un miliardo.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 21,15:

L'*Italie*, commentando la deliberazione del Ministero francese, relativamente al prestito di un miliardo, dice che nei circoli diplomatici si annette a questa deliberazione una certa importanza politica, aggiungendo non essere questa una deliberazione fatta per raffermare la fiducia nella pace.

Le delizie delle spedizioni coloniali

La Francia e i milioni pel Madagascar.

Scrive il *Matin* che il Governo francese sembra inquieto circa il modo in cui verrà accolta dalla Camera la domanda di crediti supplementari pel Madagascar che le sarà rivolta alla riapertura della sessione. È allora certamente che s'impegnerà la discussione che ognuno prevede sulla direzione della campagna, sulle vetture Lefebvre, sugli errori commessi a Parigi e nella marcia su Tananarive e, per conseguenza, sulle responsabilità che incombono al Gabinetto attuale ed a quello che lo precedette.

Si tratta infatti di chiedere al Parlamento una cinquantina di milioni, non avendo bastato il primo credito di 64 milioni.

Il Parlamento francese non è uso a sparagnare quando è in giuoco l'onore della bandiera; ma diede numerose prove in altrettali circostanze, ma, questa volta, meno che mai, dimenticherà che ha un diritto di controllo da esercitare.

La gravissima situazione in Macedonia.

Tensione tra Bulgaria e Turchia.

Da Salonicco sono partiti per la Macedonia ottomila uomini, che verranno comandati da un generale.

Il sultano ha ordinato che tutti i rivoluzionari e i loro eventuali complici, cadendo nelle mani delle truppe, debbano venir tosto fucilati.

Millecinquecento bulgari, accampati a trenta miglia dal confine, ebbero coi basci-bozuk parecchi scontri. I basci-bozuk vennero respinti con gravissime perdite. Gli insorti decapitarono i feriti e i prigionieri, portandone le teste in trionfo.

Si rinvennero parecchie migliaia fra fucili e rivoltelle nascosti nelle casline. Tre preti bulgari, arrestati dai gendarmi turchi a Tarnovo quali sospetti complici dei rivoluzionari, vennero atrocemente torturati e accisati. Duecento macedoni, comandati da ufficiali bulgari, distrussero due villaggi, incendiandoli, dopo averne trucidati gli abitanti. La situazione in tutta la Macedonia è gravissima.

***

Tre vescovi bulgari di Macedonia vennero arrestati e nelle loro abitazioni trovarono armi e dinamite, che dovevano servire ai rivoluzionari.

I vescovi verranno giudicati dai Tribunali di guerra. L'esarca bulgaro ha dichiarato che abbandonerà Costantinopoli.

La Bulgaria ha mandato in proposito alla Porta una Nota minacciosa.

DAI MONTI LAZIALI

Paesaggi, figure e tradizioni della Provincia romana.

(*Nostra corrispondenza*).

Pisoniano (Roma) settembre

Vi scrivo da uno dei più ridenti monti dell'alto Lazio, da Pisoniano, villaggio a poco più di mezzo metri dal livello marino con 1200 abitanti, uno dei quali voleva ieri farmi anco risalire le origini a Pisone imperatore, del suo nome.

Ed.... *excusez-lui du peu!*

— Del resto — mi diceva poi egli, col convincimento di una dimostrazione irrefutabile — lo ha detto anche il Kircher nella sua storia del Lazio: *Vicus Pisonis, ora Pisonianum*.

Pisoniano m'ha invece tutti i caratteri di quei borghi medioevali che popolano le colline del nostro Piemonte e dei quali alcuno, come Genazzano, Cisterna ed altri — dai castelli turriti e merlati sulla vetta, ed il borgo serrato a difesa, giù, lungo tutto il pendio — si riscontrano ancora stupendamente conservati in questa montuosa parte della Provincia laziale.

L'alta colle, su cui posa a cavaliere il borgo, si eleva isolato tra una valle ricca e spaziosa — la valle della Pantana e dell'Aniene — lussureggiante di verde e di aria salubérrima. Di verde sopratutto, lo stesso al quale l'occhio e lo spirito di chi arriva affaticato da un grande centro amano figurarsi lungamente, intensamente, provandone il più soddisfatto gradimento.

Il bel verde e le colline di Pisoniano mi ricordano molto quelli del nostro Canavese, di Corio sopratutto, le cui montagne opposte mi ha tratto fra questi monti che gli rassomigliano tanto....

Ma qui il verde è meno uniforme; qui vi appare in tante diverse gradazioni tutte belle, dalla tinta verde-cenerognola e finamente cangiante degli ulivi (rigogliosi quest'anno e promettenti buono e ricco il raccolto), a quello grasso e chiamato del castagneti; dal tono cupo e freschissimo dei prati a quello cromati ingiallito dei grano turco, presso a maturazione; dalla sfumatura azzarrognola pei vasdarsa dei vigneti (avvinati quest'anno ciò malgrado dalla peronospora), a quella forte e scarsa della vasta distesa di rovereti e di pini.

Perchè qui — come nel mio dolce Monferrato — la coltivazione è molteplice e tutta a reddito sopratutto perchè, col sorriso invidiato del clima, vi è il frazionamento accentuato della proprietà. Qui tutti hanno il loro pezzetto su cui vivono ed in cui lavorano, apparte nulla d'incolto e massa povera, sebbene pochissimi, forse nessuno — tolte il marchese Tendoli, che, per lasciti aventi e tradizioni feudali, ha possedimenti e castelli in quasi tutti questi borghi che popolano i monti laziali — possa dirsi ricco.

***

Ai quattro lati della valle, la cui parte a cui sorge Pisoniano, fanno corona monti isolati e catene, la cui altezza varia dai 700 ai 1900 metri.

A levante c'è la catena detta della Costa del Sole, in cui primeggia il monte Antore, il più alto della provincia romana, dal quale scaturiscono l'Aniene, che forma prima le pittoresche cascate di Tivoli e poi va a gettarsi nel Tevere presso Tor di Quinto.

A piedi di uno sperone del monte Antore, a circa 600 metri, trovasi l'antichissimo borgo di Subiaco, dove Nerone imperatore si costrusse una villa e dove esiste tuttora la storica e potentissima Abbadia feudale fondata da San Benedetto, dalla quale dipendono per molti numerosi Comuni.

Subiaco ha pure un grande vanto, quello cioè di aver dato il primissimo saldo all'arte nascente in Italia, alla Stampa, giacchè, appunto nel pretenzioso di Santa Scolastica annesso all'Abbadia di San Benedetto, venne impresso il primo libro stampato in Italia.

A mezzogiorno d'Anzalone, in serie graduali ed scavalcantesi, i contrafforti degli Appennini, tra cui giù, giù, nelle sfumate indefinite, si scorgono le prime vette nevose. Su di questi contrafforti sorgono Ciciliano, Saracinesco, Sambuci ed altri villaggi sani e puliti, un poco abbruzzesi. A mezzogiorno si trovano ancora le prime vette dei monti Prenestini con quella detta la *Monterotella*; sulla quale esiste un antichissimo tempio innalzato dall'imperatore Costantino in onore della Vergine, con annesso convento occupato ora da una Congregazione di frati polacchi, che trasformarono quella punta roccioso in un piccolo eden.

A ponente si sono ancora i monti Prenestini che si spingono sino a Palestrina, la città della recentissima rivelazione nuova le tane, di cui vi telegrafai lungamente il mese scorso da Roma. Su questi monti sorgono Capranica, Francolina, Rocca di Cave e Genazzano, bellissimo borgo medioevale, dove, con molti avanzi gotici ed etruschi, ammirai, in un tempietto della Madonna, pitture ed affreschi della scuola di Giotto, e dove vidi ben conservata la casa in cui nacque Brancaleone, uno dei tredici combattenti della disfida di Barletta. Il suo testamento si conserva nell'archivio comunale.

Su uno dei monti Prenestini sorge ancora San Vito Romano, capoluogo di mandamento ad oltre 700 metri, località prediletta ed illustrata dal Boccalli.

— *Er senatore Augusto* ce veniva tre quarti d'anno, *er deputato Alfredo già c'è stato la mesa scorsa, ma ito a Cosenapoli, ma 'sto vertorma presto; er ministro Guido* 'ce l'ormale in settimana.

Così mi diceva il postino, che ogni giorno mio va a San Vito a prendersi il corriere ed il resto che ci manca a Pisoniano.

Tre onorevoli ed un'eccellenza in una sola famiglia e tutti a San Vito!..... Vi par poco per l'orgoglio devoto di quegli abitanti? Senza contare il conte Ferrando, direttore generale all'istruzione pubblica, che abita lui pure colla famiglia a San Vito, ed il continuo via mi di personaggi e di signore che la presenza der ministro tra contadinaccia al paese....

Infine è [illegible] giganteggia una immensa distesa boschiva a castagneti colossali e roveri secolari, in cui — dicono quest

parte dalla bianca pezzuola a tinta pievotte sulla nuca, cogli scialletti scollati a tinte chiassose, col tipico busto esterno intessuto di molta fettuccia a colori vivaci, col grembiule bianco o a grandi fiorami, disposti a *pompadour* montanina, che tutti insieme formano il caratteristico costume in cui sulle cremolitografie s'usa raffigurare anche Roma stessa?

Io ricordo d'averne più d'una volta incontrate, framiste ad abruzzesi e saltatori napolitani, anche a Parigi nei pittoreschi quartieri di Montmartre, di Clichy e di Batignolles, soggirono prediletto degli artisti e delle modelle.

Ebbene, quelle donne e quelle ragazze con quei costumi crescono e si trasmettono ormai soltanto più quassù, fra queste delizie montagne laziali.

La tradizione del costume della donna romana, che è noto a tutto il mondo ed è tuttora un reddito per molte che le portano, è mantenuta tenace e pura a Piscinare, a Cerreto, a Civitiano, qualche poco a San Vito ed a Genazzano, ma segnatamente nel vicino villaggio di Saracinesco, dove accorrono anche pittori e scultori in cerca di modelle e dove la maggior freschezza delle carni, o forse la mancanza di lavoro fra le loro terre, rende più turbe, più pulite e più..... di reddito le contadinelle, che una comoda tradizione non interrotta fa nascere modelle e..... birichine.

E mentre il costume in genere, però qua e là già mozzo e ritoccato, si porta ancora in una quindicina di comuneili, Piscinano, con qualche altro, lo conserva completo colle sue due caratteristiche più evidenti, che sono il busto esterno e *la mantile*, come queste contadine chiamano la pezzuola del capo.

La mantile, che è un largo fazzoletto rettangolare di tela bianca, lungo dieci palmi e piegato a otto doppi, va però perdendosi anche quassù.

Molte donne, sopratutto le giovani, l'hanno già sostituita col fazzolettino ristretto, piegato ad angoli, più leggero e più comodo. Le vecchie però trentenarie, inascoltate, al sacrificio.....

Una buona vecchietta di 77 anni, la quale da 60 almeno esercita..... come può in questo paese le delicate mansioni di levatrice (e che esse funzioni di spesso lo provano le sudiste chiassose, rubicondo e..... meccisce di bimbi che s'incontrano in ogni canapolo, cinque, otto, fin dieci per famiglia) mi spiegava stamane nel suo dialetto serrato e, tratto tratto, incomprensibile quantunque..... romanissimo, tanto belle cose di questo e del suo mondo.

Mi diceva, fra l'altro, che... lei non *giora* 'a *imporica*; *aveva difatti er su bon'ecchie cinqu'anni nuovo a Roma* (aveva allora 72 anni, la scelerata).

Poi berbottava contro le giovinette che *arrincorpano a tirabbirinne sostituendo er fazzoletto a gna mantile*, aggiungendomi che ai può esser povere, ma la quattrini per la mantile ci hanno sempre da essere.

***

Ciò è che — per chi nol sappia — la mantile non è soltanto un simpatico avanzo d'una bella tradizione; è anche un vero indicatore di Stato civile.

Come da noi, in Piemonte, ed in Francia segnatamente, si riconosce, ad esempio, dalla forma e dal quantitativo del velo e grenaglia se quella che porta il tutto è vedova, o moglie, o figlia, così qui, dalla pezzuola del capo si conosce, di prima guardata, se la donna è maritata, o vedova, o nubile.

Le donne maritate la portano tal quale è passata in arte e la si vede raffigurata in qualunque disegno di costume romanesco.

La vedova porta la mantile in forma quadrata assiduo rettangolare, cosicchè, invece di penderle poco dinanzi sui ricciuti e molto di dietro sulle trecce oltre la nuca, le pennola ugualmente dai quattro lati della testa, con forma meno elegante.

Le fanciulle o la portano piccolissima, o non la portano affatto, sostituendola col fazzoletto, sempre però di tela bianca ornato al lato inferiore di pizzo al crochet che si fanno esse stesse.

Un'altra caratteristica del costume sono *li cori, li corallii*, che, indiscutibilmente, — a costo di comparirvi essa stessa *cui sui proprii sordi* — ogni ragazza deve avere andando sposa.

Li cori consistono essenzialmente in orecchini grandi, d'oro vuoto, tutti eguali (se cento contadine che li portano non ne troverete tre di forma diversa) e molto semplici. L'anello no; quasi tutte lo portano d'argento, pochissime d'oro.

Li coralli sono una collana ad uno o due giri di grossa perle di corallo nero, ch'esse portano al collo con fermaglio d'oro o d'argento.

Per la ragazza li coralli segnano un altro passo innanzi nel suo rango sociale. La dignità della maritata; *perchè — dicono — quello che ce l'a ha da fa vedere....*

E di vedute, buona loro, ne offrono parecchie. Portano il..... *fazzoletti* incorniciato nel tipico scialletto alla *pompadour* primitiva, in mezzo a cui si scoprono certe spalle piemotte e sode e certi..... sottobusti prepotenti, sui quali il serpentello che ha da avvelenare Sarah Bernhardt in veste di Cleopatra non si mostrerebbe, oh! no certo, morire d'invidia, ed il bel Yvette Guilbert ripeterebbe, colla maglia voce di *diseuse* parigina:

C'était un pauvre petit serpent
Qui n'avait rien à se mettre sous la dent.....

C. A. CORTINA.

La Regina a Stresa.

La *Stefani* ci comunica da Stresa, 6:

Stamane, alle ore 10,35, è arrivata da Monza la Regina, ossequiata alla stazione dalle Autorità. Si tratterrà qui alcuni giorni.

Alfredo Bingen sarebbe arrestato.

Ci telegrafano da Genova, 7, ore 0,35:

Telegrammi particolari da Amsterdam giunti al *Secolo XIX* confermano l'arresto di Alfredo Bingen.

L'elezione del rappresentante di Lugano.

Lugano, 4 settembre.

(Zeitg.) — Rimasto vacante per la morte dell'avvocato De-Stoppani un seggio al Consiglio nazionale per questo *Circondariotto* (Collegio), nel partito liberale spontaneamente s'impose il nome del dottor Remo Manzoni, uomo di lotta lungesso.

La sua candidatura voleva anche esprimere il principio anticlericale nel senso che lo Stato deve essere laico, perchè, come ò risaputo, qui nel Cantone Ticino un partito, il conservatore, fa della politica prettamente clericale, cioè intende che la Chiesa abbia la sua parte nel Governo.

Il dottor Manzoni da prima rifiutò, ma poi si lasciò muovere ad accettare dalle insistenze degli amici e dall'interesse del partito stesso. Proclamata ufficialmente la sua candidatura, mentre da tutti si ritenova che altro non ci si venisse proposto, almeno dal partito liberale, ecco invece sorgere, portata da un piccolo gruppo, la candidatura dell'ing. Lepori, un ricco signore, ad onta che in una riunione dei delegati liberali, posta in discussione la personalità del Lepori di fronte a quella del Manzoni, Lepori non trovò che 6 voti mentre il Manzoni ne ebbe 42.

Di questa divisione, abbastanza non sia troppo profonda, che sciade un poco la forza liberali, il partito conservatore ne seppe approfittare subito; pensò di entrare in campo con un proprio candidato, l'avvocato Lurati.

La lotta così è ingaggiata e domenica 8 corrente gli elettori decideranno.

Nei circondariotto i liberali furono sempre in maggioranza, quindi nessun dubbio che il dott. Manzoni uscirà trionfante dall'urna.

Disordini elettorali in Dalmazia.

Trieste, 4 settembre.

(X.) — Eccovi maggiori particolari sui fatti di Dalmazia. A Macarsca, piccola città sull'Adriatico, si dovevano fare le elezioni di primo grado per la Dieta dalmata.

Il clero agitatore brigava moltissimo affinchè spuntassero i croati più intransigenti, scelti fra i meno scrupoli della nazionalità italiana. La lotta si accentuò vivissima e degenerò in disordini, allorchè l'ispettore distrettuale di Macarsca ordinò telegraficamente a Zara l'invio di tre compagnie di soldati, che partirono stamane con un piroscafo da guerra.

Mentre a Macarsca la popolazione tumultuava, nei dintorni di Zara avvenivano fatti non meno gravi. Un gruppo di contadini croati, sobillato dai soliti agitatori, commise brutali rappresaglie contro quegli elettori campagnuoli che votarono per la lista italiana. Un contadino rimase ucciso da una sassaiata! Ad un possidente vennero tagliate tutte le viti che gli promettevano un'abbondante vendemmia. A Zara per questi fatti regna la più viva indignazione. Una Commissione di cittadini si recò alla Luogotenenza per invocare energiche misure contro questi miserabili che spargono il terrore nella campagna zaratina.

La situazione è assai critica.

La *Stefani* ci comunica da Zara, 6:

In occasione delle elezioni dei deputati della Dieta, si è manifestata nel distretto di Macarsca una viva agitazione ad Igrane.

Vi furono dei disordini, rimanendo ferito un individuo.

Furono inviati ottanta soldati nel distretto di Macarsca per mantenervi l'ordine.

La morte dell'arciduca Ladislao.

La *Stefani* ci comunica da Budapest, 6:

Lo stato di salute dell'arciduca non lasciava sperare soddisfacente. Nella notte si manifestarono sintomi di paralisi che assunse un andamento molto rapido. L'arciduca, dopo aver ricevuto gli ultimi sacramenti, è spirato stamane alle 10,45. Erano presenti al momento della morte i genitori ed il fratello.

L'arciduca Ladislao ha dovuto soccombere all'accidente di caccia che annunciammo l'altro giorno. Egli era un lontano parente di Francesco Giuseppe, essendo figlio d'un fratello dell'avo dell'imperatore. Era nato nel 1875; non era ammogliato. Ha diversi fratelli e sorelle.

Il sindaco di Londra in Francia.

La *Stefani* ci comunica da Londra, 6:

Il lord Mayor con sua moglie ed il seguito è partito per Parigi.

Il cancelliere Hohenlohe.

La *Stefani* ci comunica da Pietroburgo, 6:

Il cancelliere Hohenlohe arriverà qui il 10 corrente.

L'analisi chimica dell'esplodente alla Banca Rothschild.

La *Stefani* ci comunica da Parigi, 6:

Oggi si è fatta l'analisi chimica della materia contenuta nella scatola esplodente, raccolta ieri sulla scala della Banca Rothschild. Ne è risultato che la scatola fu riempita in parte di clorato potassio, male polverizzato e di una piccola quantità di polvere. Se fosse avvenuta l'esplosione, avrebbe prodotto danni di poca importanza. L'autore dell'attentato pareiste nel nascondere il suo nome.

Navi da guerra.

La *Stefani* ci comunica da Tangeri, 4: La nave italiana *Archimede* è partita per Taranto.

Da Spezia, 6: È giunta la squadra di riserva.

LE DELIBERAZIONI
del Congresso delle Casse rurali di Prestito
A CUNEO.

Cuneo, 6 settembre.

Stamane, alle ore 9, si è ripresa la discussione interrotta ieri dopo la votazione dell'ordine del giorno Wollemburg sul primo tema.

Viene in discussione il secondo tema, di cui è relatore l'avv. *Oddero: Il concorso delle Casse rurali nel miglioramento economico e morale delle popolazioni.* La relazione conclude con la presentazione del seguente ordine del giorno:

« Il Congresso:

« Riconoscendo quanto grande ed efficace sia il concorso delle Casse rurali nel miglioramento economico morale delle popolazioni, fa voti per la loro rapida diffusione, raccomandando di conservare rigorosamente alle istituzioni il tipo e carattere primitivo consacrato da Luigi Wollemburg nello Statuto di Loreggia. »

Un caldo e prolungato applauso chiude la splendidissima ed efficace relazione dell'avv. Oddero chiamata dal Goldmann un quadretto di genere e dal Calissano un inno inspirato alle Casse rurali.

Si apre la discussione, alla quale partecipano *Goldmann*, il quale tra le altre cose dicesi lieto vedere presente un rappresentante della Cassa di risparmio di Torino in persona dell'on. Ferrero di Cambiano, che invita a tenere presso i suoi colleghi perchè l'importantissimo Istituto giovi alla diffusione dei provvidi piccoli Istituti rurali, seguendo lo splendido esempio della minore consorella di Cuneo. *(Applausi)*

Desidera poi che la bellissima relazione Oddero venga pubblicata per servirsene di utilissima propaganda, unendovi anche lo statuto-modello di Loreggia.

Prega la Cassa di risparmio di Cuneo, la quale fa gli onori di casa da gran dama, a voler accogliere tale desiderio.

Il presidente la Cassa di risparmio di Cuneo, avvocato *Falco*, risponde essere già intendimento della Cassa di pubblicare tutti gli atti del Congresso. (*Applausi*)

L'avv. *Bona Adolfo* presenta l'aggiunta all'ordine del giorno Oddero: *astenendo qualsiasi intesio di partiti politici estranee alla loro natura.*

L'on. *Ferrero di Cambiano* accoglie di gran cuore l'invito del Goldmann. Egli promette di fare presso i colleghi della Cassa di risparmio di Torino valido propugnatore dell'aiuto da darsi alle Casse rurali, che spera si diffonderanno in provincia di Cuneo. *(Vivi applausi)*

Avv. *Contini*. — Sebbene non contemplato nei lavori del Congresso, egli si compiace informare come a Milano floriscano già Casse urbane appartenenti grandi benefici alla classe operaia.

Entrando poi in argomento, propone l'aggiunta all'ordine del giorno Oddero: « E fa voti che le Casse di risparmio abbiano col loro intervento a favorire l'istituzione delle Casse rurali. »

Parla quindi *Bianchis* per la Cooperativa di credito di Moretta (non impiantata però col tipo Wollemburg).

Calissano avv. *Torquato*. — Accenna all'utilità della propaganda nei piccoli centri.

L'on. *Lanzetti*, presidente della Cassa di risparmio di Savigliano, dimostra come debbano le Casse di risparmio aiutare la creazione delle Casse rurali. Dice che il Ministero accettava l'inclusione di un articolo nello statuto della Cassa di risparmio di Alba, con cui detta Cassa si propone di agevolare con speciali facilitazioni l'istituzione e lo svolgimento delle Casse rurali di prestito.

Quì si apre una lunga discussione sull'ordine del giorno Oddero, al quale prendono parte numerosi oratori e concludendo con l'approvazione all'unanimità di detto ordine del giorno, essendo stati ritirati tutte le aggiunte ed emendamenti.

Si passa così al terzo ed ultimo tema: *Concorso delle Casse rurali nello sviluppo e nell'esercizio del credito agricolo*, del quale è relatore l'avv. cav. Bertini, il fondatore delle Casse rurali nella nostra provincia, il *Deus ex machina* del Congresso.

L'avv. *Bertini* legge una particolareggiata e dotta relazione, sovente interrotta da applausi vivissimi, concludendo con la presentazione del seguente ordine del giorno:

« Il Congresso:

« Considerando lo scopo che si prefiggono le Casse rurali di prestito;

« Ritenuto che le medesime possano avere luogo nei più piccoli centri della nostra campagne;

« Considerati i vantaggi veri che esse apportano ai proprietari ed ai contadini;

« Fa voti:

« 1° Che il Governo del re accordi ad esse speciali vantaggi economici e non abbia con disposizioni vessatorie a rallentare la benefica azione delle Casse rurali, la quale, unica, corrisponde praticamente ai desiderati del credito per l'agricoltura.

« 2° Che le Casse di risparmio debbano farsi promotrici e coadiuvatrici delle Casse rurali di prestito. »

Goldmann, dopo avere applaudita a nome dei congressisti un caldissimo plauso all'opera dei Bertini, desidera sola si sostituisca nell'ultimo comma dell'ordine del giorno alla parola *debbano* la parola *vogliono*.

Bertini accetta l'emendamento e aveca alla Cassa di risparmio di Cuneo tutte quante egli ha potuto fare.

Calissano presenta un emendamento alla seconda parte dell'ordine del giorno così redatto:

« Che le Casse di risparmio, seguendo l'esempio di altre, associate dall'opera del Governo nell'approvazione di recenti statuti, intendano con speciali facilitazioni ad aiutare la istituzione e lo svolgimento delle Casse rurali di prestito. »

Bertini accetta l'emendamento *Calissano* e quindi l'ordine del giorno è votato alla unanimità.

Calissano, a nome anche di altri, presenta quindi il seguente ordine del giorno, approvato per acclamazione:

« Il Congresso fa voti che sollecita sorga a ricordo e complemento dell'opera sua una Associazione diretta a portare la propaganda attiva, continua e pratica nei piccoli centri mediante pubblicazione e diffusione di opuscoli, giornali, e specialmente di conferenze e con ogni altro mezzo opportuno. »

Garelli, presidente del Comizio Agrario, propone un ordine del giorno con cui si plaude alla Cassa di risparmio di Cuneo ed al suo direttore avv. Bertini per quanto ha fatto. (*Scoppiano grida di evviva alla Cassa ed a Bertini*)

Goldmann saluta a nome dei congressisti il presidente Wollemburg. (*Applausi*)

Wollemburg parla chiudendo con splendido discorso i lavori del Congresso.

Calissano propone un saluto a Cuneo ospitale, accolto da fragorosi applausi.

Così si chiude il 1° Congresso nazionale delle Casse rurali di prestito.

Oggi, alle ore 14, i congressisti si portano a visitare la Cassa rurale di Boves, modello del genere.

Questa sera, alle ore 19, banchetto offerto dalla Cassa di risparmio ai congressisti.

(Nel numero di domani pubblicheremo uno studio sulla *Casse rurali di prestito*, dovuto alla penna dell'on. Wollemburg, il presidente di questo primo Congresso delle Casse rurali. — *N. d. R.*).

DALLE CITTÀ ITALIANE

COMO.

5 settembre. — Franato a sprofondare bruciato vivo. — Mandano da Caccivio alla *Provincia di Como*:

« Verso le ore 17, non si sa ben come, si appiccò il fuoco ad una capanna nella quale si trovavano a giuocare due bambini, figli di Giuseppe Clerici, Luigi di anni 6 e Luigina di 5 anni.

« La capanna divampò in un istante ed i due piccini furono investiti dalle fiamme prima ancora che riuscissero a fuggire.

« I poveri chiamarono in soccorso, ma furono. La loro voce si perdeva nella quiete della campagna deserta.

« Quando i terrazzani si avvidero dell'incendio, accorsero, ma era troppo tardi.

« I due fratellini vennero trovati a terra cadaveri, quasi interamente bruciati. »

ESTE.

5 settembre. (*Q*). — Il Consiglio comunale contro il 20 colpevole. — Si sapeva già che la maggior parte del Consiglio era formata da clericali intransigenti, e di più, capo del Comune è il noto clericale avvocato Pietro Toso, colui che nel 1895 fu dal ministro di grazia e giustizia Talani telegraficamente destituito dalla carica di vice-pretore, perchè in un Congresso cattolico tenuto qui osò il motto di rivoluzione *Roma o morte* lo esaltava in segno di protesta per l'esilato *potere temporale*.

Radunatosi il Consiglio, vennero respinte le proposte per la festa da darsi in occasione del 20 settembre.

Il pubblico, numeroso nell'aula consigliare, cominciò a mormorare e vi fu qualche grido all'indirizzo della Giunta. Il perfetto prenderà per tale deliberazione antipatriottica quei provvedimenti necessari, giusta la circolare recentemente emanata dal Ministero dell'interno.

Intanto si formò subito un Comitato di cittadini per festeggiare degnamente la fausta ricorrenza, e la cittadinanza applaude alla bella iniziativa.

FIRENZE.

5 settembre. — Il velocipedista Pontecchi in ospedale. — Oggi, circa le 14, in via Tornabuoni, avvenne un alterco fra notissimo velocipedista L. Pontecchi e il sig. Muni, impiegato della provincia.

Si è detto che il Pontecchi si trovasse in un *omnibus* e, visto passare il Muni, scendesse precipitosamente e, accostatosi a lui, gli rivolgesse vivaci parole.

I due contendenti sarebbero poi passati a vie di fatto. Tutti e due caddero in terra. S'interpose la guardia di città Bonturo.

Il fatto dette luogo a grandissima pubblicità.

MANTOVA.

5 settembre. — Un ragazzo sedicenne che uccide una povera madre di famiglia. — A Bondanello la bambina sedicenne Scachetti rovesciava sulla testa di certo Varini un vaso di liquido poco pulito.

La madre del Varini, Mandoletti Luigia, si lagnò aspramente del fatto e scacciò gli Scachetti di essere provocatori di contese. Il fratello della bambina, Scachetti Dante, sedicenne, rispose allora dalla finestra, invitando la Mandoletti ad uscire sulla strada, che la avrebbe uccisa!

La Mandoletti, armata di un correggiato, uscì sulla strada e lo Scachetti la assalì subitamente vibrandole un colpo di coltello nel cavato sinistro in direzione del cuore, per modo che cadde a terra senza fiatare.

Il paese è impressionatissimo.

L'uccisore si diede alla campagna e poi si costituì alla locale stazione dei carabinieri.

La morta aveva 43 anni e lascia il marito e cinque figli.

ONEGLIA.

5 settembre. — Un naufragio. — Una vittima. — Ieri un canotto che caricava sassi da zavorra alla spiaggia, nella regione Baiti, per portarli a un bastimento, stavano quattro marinai zavorratori, fra cui certo Pericle, di Oneglia.

L'ultimo carico era eccessivo; colpa la pressività delle due boe, vicino all'imboccatura del porto, la barca, anche per la violenza delle onde, affondò.

Tre marinai si salvarono, ma il Pericle miseramente annegò.

La sorella del morto, in preda al più vivo dolore, s'ingnocchiarono ai piedi del comandante, scongiurandolo che lasciasse loro vedere, per l'ultima volta, il cadavere dell'infelice Pericle.

Il comandante accondiscese, e quando le due infelici si trovarono alla presenza del fratello morto, scoppiarono in singhiozzi, e furono assalite da violente convulsioni.

Molte persone, che erano presenti alla dolorosa scena, piangevano.

I cittadini, con rara abnegazione, prodigano le più amorose cure ai superstiti, e specialmente al povero Rubini, che, ripeto, sta molto male.

PADOVA.

5 settembre. (*Q*). — Tentato suicidio di un maestro elementare. — Il piccolo paesello di Rubano ebbe questa mattina una brutta sorpresa. Il bravo maestro comunale Ferracina Giacomo fu Gio. Battista, di anni 52, questa mattina, alle ore 8 e mezzo, tentava suicidarsi copiendosi un colpo di rivoltella sotto il mento. Il proiettile uscì per la bocca, sparcandogli il labbro inferiore. Portroppo i medici disperano di salvarlo.

In causa si verifica per dissesti finanziari, ma di preciso nulla si sa.

ROMA.

Ci telegrafano in data 6, ore 21,5:

Un incendio nel Ministero dell'interno. — Nel pomeriggio si sviluppò un piccolo incendio nel Ministero dell'interno, nel deposito della cartoccia. Ogni pericolo è stato prontamente allontanato.

La colonia italiana di Tunisi. — La rappresentanza della colonia italiana di Tunisi, che verrà a Roma in occasione delle feste del 20 settembre, è anche incaricata di deporre una corona di bronzo sulla tomba di Vittorio Emanuele al Pantheon.

VENEZIA.

Ci telegrafano da Venezia, 6, ore 23,40:

L'Associazione tipografico-libraria. — L'Associazione tipografico-libraria inaugurò stamane i suoi lavori. Parlarono il presidente Vallardi, il presidente Grimani, il consigliere di prefettura Angelini, scambiando saluti ed i soliti auguri.

Furono approvati i bilanci. Si negò l'annuale assegno alla Scuola professionale di Milano e si inviò un dispaccio a Dupont, presidente dell'Esposizione d'arti grafiche in Parigi.

— L'arrivo del "Vesuvio". — Nel pomeriggio d'oggi è arrivata il *Vesuvio*, proveniente da Taranto, salutato dalle salve. Entrò nell'Arsenale.

— Un grande incendio a Mestre. — È scoppiato un grande incendio a Mestre, in una fabbrica di laterizi. Darà un danno di centomila lire circa, ma lo Stabilimento è assicurato.

VERONA.

5 settembre. — Un fabbricato che rovina — Un morto e un moribondo. — Mandano all'*Arena* da Cerro-Veronese Podesteria:

Il capo-mastro Piccoli, d'Erbezzo, aveva assunto presso il cav. Malfatti di Ala la costruzione di un fabbricato.

Ieri mattina alle 7 e mezzo il Piccoli stava intento con altri due muratori ad innalzare delle pesanti pietre che dovevano servire di copertura al fabbricato.

Per il peso delle pietre l'armatura si sfasciò ed i tre muratori che vi stavano sopra precipitarono con le pietre.

Il Piccoli rimase schiacciato sotto un'arcata che reggeva l'impalcatura e morì sul colpo.

Il muratore Zullo ebbe colto un braccio ed una grave ferita al cranio.

Il terzo si salvò miracolosamente perchè nel cadere fu in tempo ad abbracciarsi ad una catena della casa in costruzione. Le lesioni al cranio dello Zullo sono gravissime.

La festa notturna alla Grotta dei Dossi.

Mondovì, settembre.

L'idea gettata dal sempre fantasioso professore Delfino Orsi di una festa notturna alla Grotta dei Dossi ebbe la sera del 5 settembre il più splendido successo. Una numerosa ed eletta comitiva partiva da Mondovì alle sette pomeridiane e correva festante, sulle carrozze gaiamente illuminate con palloncini alla veneziana, alla volta di Villanova. Da Villanova alla Grotta il tratto è breve: dopo pochi minuti infatti — splendido colpo d'occhio — ci si presenta bella, caratteristica, fantastica la rampa a zig-zag, aderna di fiori e di palloncini accesi che piovono sulla sizadicciola tortuosa la loro luce melanconica e variopinta. Le signore e le signorine attaccano coraggiose la salita, seguite dagli uomini, e guadagnano in pochi minuti il pianale della Grotta, ricevute dalla cortesia squisita dell'egregio presidente della Società della Grotta avv. Francesco Garelli e dalle gentili signore villanovesi.

La luce elettrica inonda di fasci luminosi, smaglianti la scena veramente pittoresca; nelle, la stradicciuola che sciacia lievemente digradando e si perde giù nella valle oscura; davanti, la maestosa imponente rocca che nascondo nel cuore la grotta incantata. L'occhio gira inebbriato, colpito da mille impressioni belle e fuggevoli..... Ma il tempo stringe e il programma si eseguisce con puntualità inglese. Il solerte Comitato ci radunò tutti all'entrata della Grotta; sprizza la luce elettrica e, inforati dalle gentili mamme delle signorine villanovesi, penetriamo silenziosi, nell'ansiosa attesa, l'antro misterioso nel quale l'opera paziente del tempo e dell'acqua ha raccolto tante e così meravigliose bellezze, dove la forte e potente natura si espande libera e offre spettacoli così imponenti e infinitamente variati.

Ma tocchiamo appena la prima sala, la *sala della fonte*, che ci giunge l'eco sempre gradito della musica divina. Un'orchestrina, egregiamente diretta dal maestro Serventi, e composta dai signori avv. Ienina, Castellino, prof. Turco, Sassoli, Fontanesi, Abba, Malbecchi, Fratini e Faloppa, eseguisce ottimamente alcuni pezzi. Il concerto acquista l'importanza di un avvenimento artistico per il desiderato intervento della signora Attilia Garoglio-Marchesini. La fine ed intelligente artista ha accolto, gentile sempre, l'invito del Comitato ed è venuta là dentro nel tempio della madre dell'arte ad aggiungere al fascino della grotta quello della sua voce dolcissima. Gustammo due romanze: *Chi lo fa l'aspetti*, del maestro Baravalle, e *Amore e maggio*, del maestro Toma. L'esimia artista fu ringraziata con lunghi interminabili applausi e fu regalata di una splendida *corbeille* di fiori freschi.

E dopo il concerto, la folla dei visitatori si inoltra nei recessi della grotta e passa ammirata nella splendida galleria Morena; di qui si salone del Lago, ai bagni di Venere, al corridoio delle Colonne col salottino Gotico, alla sala bianca, alla sala del cigno, alla grotta dei pipistrelli, e giù per una fila interminabile di sale, tutte meravigliosamente ricche di stalagmiti, di stalattiti lunghe, sottili, che si intrecciano bizzarramente alle perfette colonne, ai velarli candidi, lucenti al raggio della luce elettrica, spettacolo sempre grande, sempre splendido, sempre vario.

Se non che l'appetito, solleticato dall'arietta fresca e umidiccia che spirava nella caverna, ha anche le sue brave ragioni; e si ritorna su, sul pianale dondo entrammo. E fu davvero un assalto formidabile quello che si diede alle freddo vivande copiosamente apparecchiate, e fu insieme uno spettacolo curioso e allegro l'affaccendarsi dei cavalieri a servire sui graziosi piattellini *refrains* le signore e le signorine. Si mangiò bene, si bevve meglio; e dopo gli immancabili animatissimi quattro salti di chiusura, ridenti sulla strada ferrarese a Villanova donde le carrozze ci ripertarono a Mondovì.

La festa — conviene riportarlo — è riuscita splendidamente. Il merito è dovuto tutto al benemerito presidente della Società della Grotta, avv. Francesco Garelli e all'infaticabile segretario prof. Delfino Orsi: il voto è che spesso ci sia dato di godere serate come questa, belle, originali, indovinate.

Una villa del Duca d'Aosta a Londra.

Un giornale inglese annuncia che il Duca d'Aosta avrebbe intenzione di prendere per comprare una grande villa nei dintorni di Londra. È noto, del resto, come il giovane principe sia amante della vita e della società inglese, in mezzo alla quale è solito passare, ogni anno, qualche settimana.

Da parte sua la principessa Elena, nata e educata a Londra, non nasconde e nessuno le preferenze.

La villa in questione sarebbe quella che lord Gerard fece costruire con grande magnificenza e che è conosciuta, fra le *English homes*, col nome di Eastwell-Park.

Due gravi disgrazie ferroviarie.

La *Stefani* ci comunica da Catania, 6:

Un treno speciale diretto Siracusa a Randazzo, presso una curva delle contrade Tortolici investiva un carretto con sopra 10 operai, di cui 4 rimasero morti e 3 feriti. Ne fu informata tosto l'Autorità giudiziaria.

***

La *Stefani* ci comunica da Aquila, 6:

Pel deviamento di un carro-coda nello scambio nell'entrata alla stazione di Popoli, del treno facoltativo 2796, si capovolgevano due carri con carretti militari, causando la morte ad un soldato ed una grave ferita ad un altro. Per 3 ore circa la linea rimase interrotta.

La caduta del ponte d'una fabbrica a Bologna.

La *Stefani* ci comunica da Bologna, 8:

Oggi, alle ore 18, nell'edificio in costruzione di proprietà Corsi, in via Indipendenza, rovinava un ponte di sostegno ad arcata, trascinandosi dietro sette operai che rimasero tutti feriti e due gravemente. Fu arrestato il capomastro Fantoni Federico.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

La festa agraria di Casale.

Casale Monferrato, 6 settembre.

(*n. s.*) — Eccovi il programma generale di questa festa agraria, brevemente riassunto ed illustrato.

Domattina, sabato, alle ore nove, s'inaugura, nell'aula maggiore dell'antico palazzo municipale, il primo Congresso della Stampa agraria italiana.

Vi hanno fatto adesione tutti i direttori delle più autorevoli pubblicazioni periodiche nel regno: circa ottanta.

Ecco i temi: « Associazione fra i giornalisti agrari »; riferirà il professore Raisert dottor Giovanni, direttore dell'*Italia Agricola* di Piacenza.

Alle ore dieci, pure domani, s'inaugurano le riunioni viticole internazionali nell'Oratorio del Collegio Trevisio.

Eccovi i temi internazionali:

« Assicurazione contro la grandine »: relatore Cotto geometra A.;

« Le reti contro la grandine »: relatore ingegnere V. Demattei;

« Trattamento delle viti grandinate »: relatore Felice Sahut da Montpellier;

« Credito fondiario ed agrario »: relatore on. Lazzati prof. avv. comm. Ippolito;

« Assicurazione marittima contro il taglio delle viti »: relatore Prato cav. uff. Filippo;

« Sui Sindacati di vendita dei vini »: relatore V. Fuschi;

« Sulle Cantine sociali »: relatori G. Baldenchi e S. Limone;

« Risultati degli ultimi studi sulla peronospora »: relatori Cuboni prof. Giuseppe e I. Ferraris da Villafranche sur Saône;

« Impiego dei fermenti selezionati nell'enologia »: relatore prof. Rieta da Marsiglia;

« Le solfatazioni dei vini »: relatore Enrico Comboni;

« Il commercio dei vini piemontesi in Svizzera »: relatori Plotti commendatore Alessandro e Armandi cavaliere avv. G. L.;

« La lotta contro la *cochylis* e tignuola dell'uva »: relatore V. Vermorel da Villefranche e cav. F. Franceschini.

Domenica, 8 settembre, alle ore 8: ricevimento dei ministri, delle Autorità e degli invitati; alle 9: commemorazione del prof. Ottavio Ottavi, detta dal suo valoroso prof. Tito Poggi nell'Oratorio del Trevisio. Alle 10 si scopre la lapide sulla facciata del palazzo Ottavi; è opera del chiaro scultore cav. Leonardo Bistolfi così residente.

Alle ore 11 dello stesso giorno S. E. l'on. Barracco inaugurerà solennemente le Esposizioni nei locali del Collegio Trevisio.

Alle ore 13, pure nel Collegio, il Comitato offre un banchetto ai ministri, essendo attesi pure quello di agricoltura, le LL. EE. Baracco e Ferraris.

Alle ore 20,30, serata di gala al politeama sociale colla *Lucia di Lammermoor*.

Lunedì, 9 settembre, i ministri e le Autorità faranno una escursione a castino e vigneti di Terruggia e di Emignano; quivi, alla sua villa *Mirarosa*, il signor Giuseppe Paria offre la refezione.

Alle ore 19,30, banchetto offerto dal Municipio.

Martedì, 10, alle ore 8, s'inaugura sui giardini pubblici la fiera-concorso di bovini ed equini, con numerosi premi in danaro del Ministero e medaglie.

Alle ore 2: Visita delle fornaci e delle cave di calce e cementi di Ozzano; ivi le Ditte industriali ed il Comune offriranno ai ministri ed alle Autorità un banchetto alla villa dell'on. deputato Enrico Calleri; di ritorno si visiteranno gli stabilimenti industriali cittadini.

Pare martedì incomincia il Concorso interprovinciale delle Bande musicali.

In tutti i giorni successivi, fino a domenica, continuano i lavori del Congresso; gli esperimenti di macchine ed attrezzi.

Sabato, 14: Riunione degli insegnanti elementari.

Domenica solenne chiusura dell'Esposizione; premiazioni e grandioso concerto della Banda municipale di Torino al Politeama.

ALESSANDRIA.

4 settembre. (*Guglielmo*) — **Bestiame colpito dalla disgrazia monetiforme.** — Avendo alcuni negozianti ricorso alla Giunta chiedendo che la chiusura giornaliera del mercato dell'uva venisse protratta alle ore 17, la Giunta, accogliendo solo in parte una tale domanda, deliberava di chiudere il mercato alle ore 16, invece che alle 14, come negli anni scorsi.

La Giunta approvò pure la nuova divisa per le guardie urbane, consistente in giubba di panno nero ad una sola bottoniera, bietti color giallo; pantaloni idem; lunga sciabola; berretto in servizio kepi con pennacchio per l'alta tenuta.

BIELLA.

5 settembre. — **La ripartizione della Banca Popolare della Valle.** — Gli azionisti della Banca Mutua Popolare della Valle, con sede in Campiglia Cervo, si radunarono alle voci poco lusinghiere che correvano sull'andamento della banca, cominciavasi nell'assemblea generale dello scorso aprile una Commissione coll'incarico di stabilire la reale situazione del loro Istituto. Risultato di quest'inchiesta fu la deliberazione presa, domenica 1° settembre dall'assemblea straordinaria degli azionisti, di mettere in liquidazione la Società nominando i passati amministratori a sindaci di saldare in proprio l'eventuale *deficit*.

La serietà e competenza delle persone prescelte dagli azionisti al delicato incarico di affidamento che le liquidazioni procederà spedita ed economica.

CANELLI.

5 settembre. — **Vertenza finita.** — Riceviamo:

« I signori cav. Arnaldo Strucchi, avv. Giovanni Bocchero, avv. Ernesto Mistrot e avv. Carlo Vincenzo Cavalla si rivolgono alla tanto apprezzata cortesia della S. V. perchè voglia pubblicare nel suo periodico *La Stampa* questa dichiarazione del sig. Pensone Vittorio (*O. di p.*) che venne fortunatamente a togliere di mezzo una dolorosa vertenza giudiziaria.

Dichiarazione.

« Il sottoscritto, dolente che per la fuga della lista elettorale nel N. 2 del *Corriere della Valle del Bormida*, uscito in data del 30 giugno u. s. egli siasi lasciato trascinare ad apprezzamenti che riescirono lesivi nel signor Carvalla Luigi di cassello, per cui cadere del vero e spontaneamente dichiara a) predetto signor Cabalia Luigi che egli non ebbe nè in quell'articolo, nè mai, la più lontana intenzione di offenderlo; che gli professa pubblicamente la massima stima come uomo privato e come cittadino, e che si augura di tutto le sempre nella speranza contro il sottoscritto stata sporta ed ora ritirata.

« In fede

« *E. Vittorio Pensone.* »

(Conoscendo il signor Pensone, siamo lieti che la vertenza sia finita a questo modo, perchè non potevamo supporre in un giovane dabbene com'è lui la minima intenzione di offese personali. — *N. d. R.*).

CASALBORGONE

6 agosto. — **Festa e fiera della Madonnina.** — Quest'anno l'antica festa della Madonnina avrà luogo domenica 22 corrente settembre con scelta musica alle funzioni religiose. Nel susseguente lunedì vi sarà la consueta fiera.

In detti giorni vi sarà ballo pubblico nello elegante padiglione a palchetti ed altri popolari divertimenti.

CHERASCO.

5 settembre. (*Eridano*). — **Fresco e disgrazie.** — Ieri, 4, dovevano aver termine le feste per la ricorrenza del solito settenario dell'incoronazione della Beata Vergine, con

VIGEVANO.

6 settembre. *(Fernandez).* — **Nel Consiglio comunale.** — L'Amministrazione uscita dalle lunghe ed laboriose elezioni capitolate d'appello del decorso maggio, venne posta in trattazione il concorso di Vigevano alla festa nazionale del venti settembre. Il sindaco esprime il convincimento che la rappresentanza civica di Vigevano non vorrà mancare di aderire alla patriottica manifestazione, ma lascia libero il Consiglio sulla scelta dei modi. Si nota subito una viva corrente favorevole in tutti.

Infine il consigliere avv. Nicola concreta le seguenti proposte in un suo ordine del giorno: « La delegazione municipale, con rammarico, a rappresentare di persona la città alla festa in Roma; fa chiamare via venti del corrente la via Castello, che (salvo casi) a anche la via del Seminario; 3.o Concorrere con 20 lire pel ricordo nazionale al Re; 4.o Fare il venti settembre la distribuzione degli attestati scolastici; 5.o Musica in piazza con inni patriottici.

Il consigliere leggiere Garibaldi propone un'aggiunta all'ordine del giorno Nicola, nel senso che il Consiglio esprima un voto che la festa nazionale sia anche un giorno di pacificazione degli animi per mezzo dell'amnistia, onde ridonare alle famiglie i tanti colpiti dai Tribunali della Sicilia, della Lunigiana, ecc.

La generosa proposta Garibaldi è tosto accolta e appoggiata dal sindaco, il quale dice che, politica a parte, davanti alle ragioni di cuore e d'umanità tramonto deve scomparire. Il Garibaldi e il sindaco vennero salutati con vivo applauso dal numeroso pubblico.

Il Consiglio, con 22 voti contro uno, approvò l'ordine del giorno Nicola e Garibaldi. Il solo consigliere avvocato Gualberti, già garibaldino e regio prefetto, protestò contro la festa del venti settembre.

Indi si passò alla discussione del capitolato stradario, del quale vennero approvati, con alcune leggere modifiche, i primi 19 articoli. Al ventesimo, che riguarda la facoltà lasciata al futuro appaltatore di licenziare tutto l'attuale personale stradario, scoppia la battaglia fra appaltisti e antiappaltisti. Il sindaco sospende la seduta per un affratamento in via privata, ma poi chiude la discussione per rimandarne il proseguimento ad altra seduta.

VOGHERA.

8 settembre. *(Ada).* — **Opere d'arte scoperte in una chiesa di campagna.** — Mentre si stava restaurando la chiesa parrocchiale del vicino paesello di Pancarana, vennero scoperte delle pregevolissime pitture che si ritiene risalire ai primi anni del 1500. Un grosso calcinaccio staccandosi dalla volta lasciò vedere ch'essa era artisticamente ornata di affreschi. Procedendo con ogni riguardo nella rimbiancatura, si pose in chiaro anche la firma dell'autore... che sembra certa si accertata in un certo Bernardino De Rossi, uno dei capi della Scuola pavese, reputato celebre co' suoi dipinti precisamente nel 1500.

Venne sul luogo da Pavia una Commissione speciale, la quale decise d'invitare l'architetto Luca Beltrami, milanese, a giudicare del valore dei dipinti e, nel caso, a dirigerne o a consigliarne la scoprimento.

— Le elezioni amministrative suppletive. — Ricordavate che nelle elezioni comunali del 21 scorso aprile venne nominato lo scrutinio sulla 5.a sezione. Reclami furono mossi, le elezioni annullate e convocati per domenica, 3 settembre, gli elettori di questa 5.a sezione. A questi chiari di sole, ora in maggior parte degli elettori ajaral nei paeselli vicini e nelle risse una lotta di partiti non sembra probabile. Tuttavia in questi ultimi giorni c'è stata l'accenno di un certo risveglio. Sono già uscite la lista monarchica e la liberale; si aspetta la clericale, i preti armano quelli che andranno numerosi a comporsi alle urne, e, pur troppo, le probabilità di vittoria sono in loro favore.

Per riguardo all'elezione del consigliere provinciale sembra abbia ad aversi una lotta fra il sindaco Feltrami ed il consigliere Ridolfi (radicale). I clericali voterebbero per il Feltrami, tuttavia si spera nella vittoria di Vittore Ridolfi.

Nuovi disordini fra italiani e brasiliani a Sao Paolo.

Nuovi conflitti sono scoppiati nello Stato brasiliano di Minas-Geraes fra italiani e indigeni; il loro carattere non fu molto dissimile da quello delle sanguinose risse accadute, or fa un anno circa, a Petropolis e nello Stato d'Espirito-Santo.

Come è noto, gl'italiani che lavorano nelle piantagioni e nelle costruzioni ferroviarie o che trafficano nelle città occupano una parte importante nella popolazione di tutta la regione centrale. Nella città di Sao Paolo, ad esempio, si contano 60,000 italiani sopra una popolazione di 150,000 anime, e si valutano a 800 mila il numero degl'italiani nella provincia omonima, la cui popolazione totale è di poco meno di due milioni d'anime.

Ora, il Governo di Sao Paolo, per controbilanciare questo elemento che minaccia di sverchiare la popolazione nazionale, favorisce l'immigrazione di spagnoli e portoghesi.

Un uomo di Stato di Sao Paolo dichiarava ultimamente che tenterebbe più uno sciopero degl'italiani che un'insurrezione nazionale dei suoi concittadini.

SPORT

Corsa ciclistica Bosconero-San Benigno Volpiano-Leyni-Lombardore-Bosconero.

Domani 8, alle 2, in Bosconero si farà una corsa ciclistica col percorso: Bosconero-Volpiano-Leyni-Lombardore-Bosconero (25 chilometri circa) tempo massimo minuti 55, riservata a dilettanti che non abbiano vinto primi premi. Tasa d'iscrizione L. 1.50, quattro premi e medaglia commemorativa a tutti i concorrenti arrivati nel tempo massimo.

I corridori dovranno trovarsi pronti davanti al palazzo comunale alle ore 8,30 e la partenza avrà luogo alle 9 precise.

Per schiarimenti e iscrizioni rivolgersi in Torino ai signori Razzonico, negozianti velocipedi, successori Chalilet, angolo corso Re Umberto e Vittorio Emanuele II; Ferraris Augusto, corso Valentino, 1 e in Bosconero al segretario comunale e all'avv. Franco.

Corso velocipedistiche.

Vercelli, 6 settembre.

Ieraera il Consiglio di direzione del nostro Sorcille Velocc-Club ha definitivamente deliberato di fissare delle corse velocipedistiche nel suo velodromo per i giorni 20 e 22 corrente settembre, con riserva di stabilirne il programma.

Arti e Scienze

Teatro Alfieri. — Le recite della Compagnia Ferravilla procedono con piena favore del pubblico, che accorre numeroso a udire i vecchi e nuovi lavori del repertorio milanese.

Anche ieri sera nella commedia: *Troppo in Trianon!* e nelle scherze comico-musicale: *El maestrin sentimental.* Edoardo Ferravilla si mostrò artista eccezionale e dovette venire al proscenio parecchie volte chiamato dagli applausi calorosi del pubblico.

Questa sera replica della commedia di Lauta: *Passion Pitanti.*

Teatro Balbo. — Il segretario della Direzione del Balbo ci prega di annunciare che, per meglio assicurare la buona esecuzione della pantomima *Histoire d'un Pierrot* del maestro cav. Mario Costa, la prima rappresentazione avrà luogo irrevocabilmente la sera di lunedì, 9 settembre.

Cattedra di tedesco a Bari. — È aperto un concorso, per titoli e per esame, per il posto di insegnante di lingua tedesca con l'annuo stipendio di L. 3600 nella R. Scuola superiore di commercio in Bari.

Le domande di ammissione al concorso devono essere inviate al Ministero di agricoltura, industria e commercio (divisione industria e commercio) in carta da bollo da lire una entro il 30 ottobre prossimo.

Osservatorio del Torino. — 6 settembre
Temperatura stirena al nord in gradi centesimali:
Minima + 21,2 Massima + 31,2
Acqua caduta millim. 0,0
8 settembre — Il sole nasce a ore 5, minuti 1; tramonta a ore 18 minuti 52.

MEMORANDUM.

Società Operaia Armaiuoli. — Adunanza straordinaria stasera, alle 20,30, per importantissime comunicazioni e determinazioni.

In caso di seconda convocazione questa è fissata per martedì, 10, e sarà valida qualunque il numero degli intervenuti.

Camera del lavoro (Sezione XIX): *Sindacato scultori in legno.* — I soci sono convocati in adunanza stasera, alle ore 21, per deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni. 2. Proposta di adesione al Congresso operaio nazionale di Venezia; 3. Modificazioni agli articoli 18, 24 e 25 dello statuto sociale.

MERCATI E COMMERCIO

Torino, *Mercato del bestiame* del 30 al 31 agosto 1895. — *Condizioni generali del bestiame:* Buone.

Prezzo degli animali da macello per mezzo.

Manzi da 1.a 68 a 72 — Vitelli Piemontesi da 2.a 80 a 86 — Vitelli Reggiani da 1.a 72 a 77 — Buoi e Manzi da 1.a 70 a 75 — Torelli, Tori, Boggie e Manze da 1.a 66 a 68 — Vacche e Manzine in genere da 1.a 60 a 64 — Bolzoni da 1.a 60 a 62 — Montoni, Pecore e Capre da 1.a 60 a 62 — Agnelli da 1.a 90 a 96 — Capretti da 1.a 80 a 86 —.

Alba, 31 agosto — Grano per ettol. L. 17 14 — Mellone 14 25.

Uva delle varie. — Vitello al chil. 1 60.

Fossano, 4 settem. — Frumento all'ettolitro L. 16 64 — Segala 12 18 — Meliga 14 60 — Miglio 13 54 — Fermentone 11 71 — Fave 12 50 — Avena 6 93 — Fagiuoli 20 00 — Riso 25 82 — Patate al mirio 0 70 — Fieno 3 70 Paglia 6 40 — Canapa 7 00 — Trifoglio 0 00 — Castagne fresche 0 00 — Id. secche 0 00 — Vitelli 0 16 — Uova alla douzaine 0 77 — Burro al chilogramma 1 95.

Pane grossino al chilogramma 0 30 — Id. bianco 0 36 — Id. comune 0 30 — Id. bruno 0 26 — Paste di Genova 0 65 — Id. di semola 0 50 — Id. di mezza semola 0 40 — Id. ordinarie 0 30 — Carne: di vitello 1 47 — Id. di bue 1 23.

Novara, 5. — Calma d'affari nei ried. a prezzi stazionari. Trascurati i risoni. Franco-fi fiocchi. Invariato il resto.

CRONACA

Un grave pericolo corso dal Duca d'Aosta.

Il Duca ferito.

Un accidente che poteva avere più brutte conseguenze toccò iersera al Duca e alla Duchessa d'Aosta e al loro seguito.

Intorno alle 20 i Duchi col marchese e la marchesa Torrigiani, l'aiutante del Duca tenente-colonnello Bertarelli e due staffieri salirono in uno *stinge* tirato da quattro superbi cavalli che il Duca stesso guidava, ed uscirono dal castello della Mandria per fare una passeggiata.

Giunti ad Altessano, per schivare un carro il Duca fece appoggiare la quadriglia da una parte, e precisamente dove un parracarro un po' sconnesso è fuori rettilinea. Lo *stinge* urtò contro questo parracarro.

Siccome la corsa della quadriglia era un po' rapida, così l'urto fu violento. I cavalli, spaventato il timone, i finimenti e altre parti dell'avantreno, più o più eccitati dalla scossa, si slanciarono a corsa ancor più rapida, e pur le redini trascinarono il Duca, che precipitò a terra in avanti dall'alta carrozza.

Il Duca si rialzò ben tosto, riportando nella caduta due leggere ferite a due dita della mano destra, una contusione un po' forte all'anca destra.

I cavalli, liberi e impauriti, continuarono la loro corsa sfrenata per la via e furono fermati a due chilometri da Altessano, da due carabinieri e da alcuni giovanotti.

Naturalmente vi fu un po' di spavento e confusione; ma la più calma davanti al grave pericolo, era la giovane duchessa Elena.

L'accidente avveniva a poca distanza dall'abitazione del signor Canfari Luigi, direttore del ufficio Barberous. Questo signore con grande premura e prontezza avvenne immediatamente presso i Duchi offrendo loro cortese ospitalità, che fu accettata. Egli ancora in un batter d'occhio col telefono, con vettura, con bicicletta mandò pei medici e richiese altre vetture al castello della Mandria alla Venaria.

Giunse subito da Venaria il capitano-medico del 5° reggimento artiglieria, il quale medicò prontamente la ferita del Duca; quindi giunsero da Venaria parecchi ufficiali informati del fatto, e dalla Mandria giunsero altre vetture; e finalmente giunsero i cavalli dello *stage*, condotti per mano dai carabinieri e dai giovani che li avevano fermati, e da una folla di curiosi. Uno dei cavalli è assolutamente inservibile, gli altri ebbero leggere scalfiture.

I Duchi d'Aosta ed il loro seguito, sempre fatti segno alle premure dell'ottimo signor Canfari, ripartirono pel Castello della Mandria verso le 22 1/2.

Lo *stage* ed i cavalli furono ritirati nello stabilimento Barberoux e furono condotti alla Mandria molto più tardi.

Il curioso è che la sera precedente il sig. Canfari fu ospite e commensale dei duchi alla Mandria; ieresera in ben diverse condizioni i Duchi furono ospiti del Canfari.

Notizie giunte stamane dalla Mandria recano che il Duca ha passata buona la notte e che le ferite non hanno gravità di sorta.

La Carità del Sabato. — Comunichiamo coll'inviare un ringraziamento sentito ai cortesi che in questa settimana ci furono larghi d'appoggio. Essi mandando il loro obolo pei nostri raccomandati fecero opera veramente pietosa e si resero benemeriti della carità cittadina in momenti di vero ed urgente bisogno.

Questa settimana, infatti, le domande da soddisfare erano molte, e se noi potemmo provvedere prontamente ad esse lo dovemmo alle cifre ricevute in questi giorni.

Grazie dunque ai generosi che non dimenticano i poveri!

Ecco le oblazioni ricevute:

In memoria della signora E. D., madre e madre affettuosa, il marito ed i figli desolati inviano L. 50 alla *Carità del Sabato* onde i poveri pecchino fervidamente per la cara defunta, L. 50 — Residuo del *Circolo ostico Torinese*, 1895, L. 18 00 — C. M. (fire 5 — Residuo di una passeggiata a Santena, M. L. 3 — L'obolo di una madre (per una famiglia già raccomandata), L. 5 — A. L., L. 5 — G. S. pel 20° anniversario della morte dell'amata madre, L. 5 — Totale L. 69 00.

Ora raccomandiamo:

2255. — Una vedova senza lavoro e con poco mobile, priva di mezzi, con una figlia in tenera età, quasi sempre malaticci. La poverella, essendo in arretrato di l'affitto, dovrà quanto prima sloggiare, altrimenti il padrone di casa procederà al sequestro delle poche masserizie che ancora le rimangono.

2256. — Un padre di famiglia di civile condizione, da tempo disimpiegato, con due figlie, pure senza lavoro, nella più squallida miseria, mancando di tutto.

2257. — Una donna di salute cagionevole, col marito fuori di Torino in cerca di lavoro, e tre figli, di cui uno storpio, senza mezzi per campare la vita.

2258. — Una vedova in età avanzata, senza lavoro, senza aua risorsa, con una sorella pure disoccupata, con un figlio scemo. Alle povere donne ed al disgraziato ragazzo manca molte volte il cibo.

2259. — Una donna col marito uscito testè da grave malattia, e due bambini, in gravi angustie per mancanza di mezzi e deficienza di lavoro.

2260. — Una donna in condizioni da non poterai applicare a lavori faticosi, col marito infermo da due anni e due bambini, sprovvista del necessario.

Arrivi e partenze. — Giunse ieri da Parigi dalla Francia, col treno diretto di Modane delle ore 14,20, il generale Stefano Türr, il patriota ungherese che versò il suo sangue per la redenzione d'Italia. Il Türr si fermerà brevemente a Torino, ma forse farà oggi una gita a Superga, invitatovi dall'on. Delvecchio, giunto da Mondovì e Cuneo.

— Questa mattina è giunto da Roma, col diretto delle ore 10,13, l'on. Villa, presidente della Camera.

Con lo stesso treno è giunta, reduce dalle manovre della corea aquilana, che furono da lui dirette, il tenente-generale D'Oncieu de la Batie, comandante il nostro I Corpo d'armata.

Ieri vennero a Torino da Pinerolo, gli on. Giolitti e Marsengo-Bastia; col treno di Milano il senatore Bianchi; da Roma l'on. Curioni; dalle manovre di Aquila il generale Corvetto. Per Roma partì l'on. Chiesa.

Due coppie nuziali interessanti. — Stamane la sala municipale ove si celebrano i matrimonii era straordinariamente affollata di pubblico. Si trattava del matrimonio di due gemelli, i signori Ugo e Guido Palazzi di Firenze colle sorelle signorine Eufrasia e Virginia Thevenet di Torino.

Il curioso non la perfetta meravigliosa rassomiglianza dei due sposi e la non meno perfetta rassomiglianza delle due spose vestite per di più in modo assolutamente identico. Tantochè un doppio scambio di sposi e di spose sarebbe stato facilissimo, se le due coppie non avessero saputo riconoscersi..... da sè.

Il funzionante alle state civile avv. Carlo Nasi ha rivolto alle due coppie allegrissime un doppio..... ed identico augurio.....

Ed ecco la *donnée* d'un'altra operetta geniale.

Edilizia cittadina. — In questi giorni è stata scoperta la facciata di una nuova casa che, diciamolo subito, onora l'architettura torinese e l'architetto che l'ha ideata, disegnata e fatta costruire, l'egregio ing. Silvio Scacchetti.

È la casa che sorge sulla diagonale Pietro Micca all'angolo delle vie Bertola e dei Mercanti, nell'area delle antiche case Frola-Astesana e S. Secondo, costruita per incarico della Banca Fratelli Merlo ed ora proprietà della baronessa Majneri-Cardini.

L'aspetto esterno di questa casa è dei più belli, lo sguardo riposandosi sulle linee delle mille bozzo pure italiano della fine del seicento.

Abbiamo quindi armonia nelle proporzioni e vaghezza nelle decorazioni sposate alla solidità e all'eleganza.

La facciata è fatta con marmi di Garessio, le cui cave appartengono alla Banca Merlo predetta, e con pietra artificiale e muratura a paramento di Cunelli. Anche gli scaloni della casa e le decorazioni dell'atrio sono in marmo di Garessio.

In questo fabbricato ogni particolare, dalle ferramenta fino alle decorazioni interne, è nello stile dell'epoca.

Qualora si pensi alla grandissima difficoltà che l'architetto dovette vincere per l'imbocco dei portici, di forma irregolare, non si può che tributare elogi all'ing. Scacchetti, anche per questo grave tema d'indole tecnica.

Sotto la direzione assidua, solerte, ispirata dall'amore dell'arte dell'ing. Scacchetti collaborarono per i marmi la Ditta Fratelli Catella, per la pietra artificiale la Ditta Plattini, Quadri e Laineri, per la ferramenta la Ditta Boero, per le opere di fabbro-ferraio la Ditta Pichetto Albino. Nei lavori di dipinto interno presero parte i migliori provveditori ed artisti di Torino.

Impresario costruttore fu il signor Enrico Domenico.

Tutti si fecero onore in questa costruzione, ma abbiamo notato per ultimo, come dulcis in fundo, il nome del pittore Smeriglio, che dipinse il portico con slancio e con gusto veramente artistico.

Società Fratellanza Ferroviari. — Questo Sodalizio decise di festeggiare nel giorno 6 settembre l'ottavo anniversario dell'inaugurazione del proprio vessillo.

Il concerto sarà a totale beneficio della cassa sociale.

Il programma della festa comprende concerti della Filarmonica Borgo Po, banco di beneficenza, trattenimenti ginnastici, tiro al piccione, giuoco all'anello, ecc., ecc.

Asilo infantile della Barriera di Milano. — La Direzione dell'Asilo infantile della Barriera di Milano ha deliberato, in unione alle locali Società operaie ed esercenti, di celebrare due grandi feste popolari di beneficenza a favore dell'Asilo stesso. La filantropica opera a l'impegno che dichiarò d'assumersi il Comitato, sono arra certa per un numeroso concorso e un felice esito finanziario di dette feste.

Le nozze Sambuy-Bagnara. — Leggiamo nei giornali napoletani che le nozze della signorina di Motta Bagnara col conte Balbo Bertone di Sambuy saranno celebrate lunedì, 9, a Castellammare, nella villa Bagnara.

Sua Eccellenza il cav. Francesco Crispi sarà uno dei testimoni.

Grave disgrazia ad un manovale. — Ieri mattina, poco prima delle ore 10, certo Lesio Giacomo, d'anni 39, manovale al servizio del signor Beltratti Cosimo, abitante in regione della Maddalena del Pilone, percorreva la strada della Barriera di Casale.

Ad un certo punto del cammino incontrò un grosso carro (*tamagnone*) guidato da un conoscente del Lesio e questi volle salire sopra il veicolo per fare un po' di strada senza stancarsi. Ma, sventuratamente, nel salire sopra la predella, pose un piede in fallo e cadde al suolo. Il pesante carro, che era ancora in moto, gli fu sopra il corpo e le ruote gli fratturarono ambe le gambe e gli schiacciarono inoltre in modo orribile alcune dita del piede sinistro.

Alle grida dell'infelice accorsero sollecitamente le sue altre alcune persone presenti, un dottore e due guardie municipali, le quali, dopo che il povero manovale fu munito e medicato alla meglio, lo condussero all'Ospedale di San Giovanni, ove venne ricoverato.

Un grave incendio alla Barriera del Martinetto. — All'ora di andare in macchina veniamo informati che al Martinetto si è sviluppato un incendio nella cascina detta i *Fiorenzi*, in prossimità alle stabilimento industriale Ratti e Paramatti.

Accorsi i pompieri, l'incendio è quasi estinto.

Un'operazione ludrosa andata a male. — Ieri, verso le ore 13, un ludrunculo in sui 18 anni, approfittando di un momento in cui credeva d'essere inosservato e perciò di poter farla franca, entrò nel negozio da pizzicagnolo sito in via Maria Vittoria; quivi, afferrate alcune derrate alimentarie, come un pezzo di salame, di formaggio, ecc., nel tentativo dal negozio e consegnò la refurtiva ad un giovinastro dichiomato che era sull'angolo la strada, il quale, appena avuta la roba, fuggì velocemente.

Così pare si disponesse a fare il piccolo marinaio, ma fece il conto senza il derubato pizzicagnolo. Costui, accortosi del tiro, inseguì il ladro e, coadiuvato da una guardia, potè raggiungerlo ed arrestarlo.

Il ragazzo si seppe essere certo P. Giuseppe, d'anni 13, ed il suo complice, che pel momento si potè salvare colla fuga, certo P. Lorenzo, d'anni 18.

Un ferimento e la scomparsa d'una catena d'oro. — Ieri, verso le ore 17,15, sotto l'atrio della stazione ferroviaria di Porta Nuova e poco prima della partenza del treno, certo Rey Giuseppe, d'anni 45, da San Damiano d'Asti, veniva ferito al capo con una chiave, ed altro non ben precisato corpo contundente, da un suo compaesano ed amico, certo B. Giuseppe, col quale il Rey aveva trascorsa buona parte della giornata e lo aveva accompagnato alla ferrovia.

Pare che la causa del diverbio e della ferita sia la mancata restituzione d'un recipiente (damigiana) ripieno d'aceto da parte del Rey al detto B.

E qui viene un particolare curioso.

Il ferito, dopo di essere stato medicato all'Ospedale di San Giovanni, ove gli si riscontrò al capo una ferita lacero-contusa, guaribile in meno di quindici giorni, s'accorse che non aveva più la catena d'oro dell'orologio.

Resta ora a sapere se la catenella d'oro fu strappata dal feritore per compenso del danno avuto secondo lui dal Rey, oppure se nella breve colluttazione andò smarrita, e questa ipotesi pare la più certa, tanto più che la moglie del Rey, pure presente al fatto, non s'accorse per nulla che il B. abbia posto le mani sulla catenella in questione o della sua scomparsa.

Un agente della forza pubblica, al rumore della rissa, accorse bensì tosto sul luogo, insegnò il feritore, ma costui, — novello Mercurio — seppe fare in modo di scivolargli e non fu possibile raggiungerlo.

MUSICA AL PUBBLICO. — *Domenica, 8 settembre.* Corpo di Musica della Società Generale degli Operai al Caffè Chalet del Valentino, dalle ore 16 1/2 alle 19, e dalle ore 20 1/2 alle 22 1/2.

STATO CIVILE. — Torino, 6 settembre 1895.
NASCITE 24: dei maschi 11, femmine 13.
MATRIMONIO: Candellero Alfredo con Migliero Maria vedova Sapegno.
MORTI: Franco Virginia n. Occhiena, d'anni 24, di Montiglio, sarta, via Lagrange, 32.
Agrato Antonio, id. 60, di Feletto, tintore.
Peyrani Sofia Maria, id. 31, di Parigi, cuciatrice.
Rosadel Rosa, id. 23, di Gruglasco, contadina.
Gavotti Carolina n. Gilardini, id. 26, di Torino, cami.
Ponzetti M. n. Delfippi, id. 31, di Orio Canavese, contadina Francesco, id. 45, di Favria, calzolaio.
Bertagna Cesare, id. 27, di Torino, cameriere.
Più 9 minori d'anni 6.
Totale complessivo 14, di cui a domicilio 7, negli ospedali 7. Non residenti in questo Comune 2.

ULTIME NOTIZIE

La seconda spedizione Bottego

250 uomini arruolati.

Una stazione italiana a Lugh.

Reca l'*Africa Italiana:*

Secondo il viaggiatore Antonio d'Abbadia, a circa 200 km. ad est dell'Uoscio, l'immane montagna che si eleva a 4000 metri nei territori degli Ilm Orma (Galla), scarre l'Omo, il fiume misterioso che si crede scenda, sotto il nome di Gogna, dalle montagne che formano la frontiera naturale fra l'Etiopia e la terra dei Galla.

Nessun viaggiatore ha esplorato finora le vallate delle Alpi etiopiche per le quali scende l'Omo.

Si è creduto che, nato nel cuore dell'Etiopia, e dopo aver girato la montagna del Caffa ed il monte Uoscio, corresse ad est nel territorio Galla prendendo il nome di Daroa e di Gebi, per andare ad immettersi nel Giuba, nel « Rio dos Furgos » degli antichi navigatori portoghesi.

Ciò si è creduto per molto tempo, come si è creduto e si crede esser l'Omo tributario del Sobat, affluente del Nilo.

Gli autori di carte hanno messo in generale i nomi e la direzione che hanno voluto ai fiumi di quella regione; ma dopo la pubblicazione dell'opera del capitano Bottego, molte si è risolto del problema geografico di quella parte sconosciuta, e ne sarebbe risultato che Giuba ed Omo erano due bacini opposti, che forse hanno la medesima catena di monti per origine.

Quindi l'Omo sarebbe tributario e del Nilo e dei laghi equatoriali; ma anche a questo riguardo sono diverse le opinioni nel determinare il fiume ed il lago dove si getta.

***

Compiuta l'esplorazione del Giuba (che dopo gli infruttuosi tentativi di inglesi nel 1798, di Von der Decken nel 1865, di Chaillé-Long nel 1879, era più che mai ravvolto in impenetrabile mistero) dal valoroso capitano Vittorio Bottego, egli non poteva non interessarsi del nuovo problema che offre l'Omo, problema di eccezionale importanza geografica e commerciale, alla cui risoluzione egli ed i suoi intrepidi compagni si accingono.

Ed infatti l'ardito esploratore, che trovasi imperturbabile fra noi, partirà fra breve per un nuovo viaggio, forte dell'acquistata esperienza e degli splendidi risultati del primo, forte dell'appoggio del sovrano, del plauso dei suoi concittadini, dell'aiuto della Società Geografica e dell'illustre Doria, suo presidente.

Secondo le nostre informazioni egli, lasciata Massaua ai primi del prossimo settembre, per Berua e Bardera, da ove prenderà le mosse per l'interno, accompagnato dal sottotenente di vascello Vannutelli, dal dottor Maurizio Sacchi (ch'è già partito per Brava allo scopo di acquistare e tener pronte le bestie da soma occorrenti per la spedizione) e dal sottotenente Carlo Citerni, del 47° fanteria, i quali volontariamente si sono uniti a lui, prestino ausiliari.

Gli arruolamenti sono stati fatti nella Colonia eritrea; sono 250 uomini accuratamente scelti fra le varie razze indigene. L'approvvigionamento di viveri e munizioni è per due anni, nè manca copioso materiale scientifico.

***

La spedizione ha due scopi, che del resto il capitano Bottego non nasconde: risalire il Ganame Doria (Giuba) ed impiantare una stazione a Lugh, ove mai lasciato il capitano Ferrandi che trovasi ora a Brava, e riconoscere il corso dell'Omo.

Profittando inoltre di tale occasione, i componenti la spedizione amplieranno il loro itinerario per studiare minutamente il bacino dell'Omo, ch'è sotto l'influenza italiana.

Tale studio ha per noi somma importanza, poichè attualmente si hanno solo imperfette cognizioni: non si conoscono gli itinerari nella Somaglia del viaggiatore Jorge de Abreu che nel 1525 accompagnò un'armata d'Etiopia sulle sponde del lago Zuai, nè si conoscon quelli di Antonio Fernandez, che percorse il paese un secolo dopo.

D'altra parte sono assai limitate le notizie fornite dai viaggiatori Cruttenden, Barton, James, Decken, Brenner, Menges, Revoil, che percorsero solo qualche tratto della regione.

Alla spedizione Bottego spetta la gloria d'illustrare il misterioso paese.

E così sarà compiuto il lieto pronostico che, or sono due anni, nel discorso inaugurale della gara di Tiro a segno in Massaua, faceva il nostro governatore: « La bandiera italiana sventolerà gloriosa « da Ras Casar all'Equatore! »

Il generale Arimondi ad Adigrat.

Il comandante le regie truppe d'Africa, generale Arimondi, reggente il Governo della Colonia, è partito il giorno 29 dall'Asmara per Adigrat, per visitarvi quell'importantissimo forte.

Durante il viaggio il comandante le regie truppe è stato accolto con grandi feste da quelle popolazioni, specialmente a Saganeiti e ad Adi Caiè, dove il generale ha fatto breve sosta per ispezionare quei presidii.

sotto la ragione sociale *C. Guarnieri e C.*, originariamente costituita fra il cav. Carlo Guarnieri e Tancredi Novara, con sede a Torino, in via Milano, n. 29, della quale fu poi ammesso come socio Filippo Sobrero con scrittura 29 gennaio 1895, ed a liquidatore venne nominato la Ditta Guarnieri e Sobrero corrente in Torino.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI *(sera) settembre*

		S	G
Farine 12 M — pel corrente	Fr.	42 —	41 50
» — per ottobre	»	42 50	42 40
» — pei 4 ultimi	»	43 30	43 10
» — mese da novembre	»	44 75	43 60
Mercato pesante.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	27 75	27 75
» raffinato id.	»	90 —	90 —
Mercato fermo.			
Zucchero bianco N. 3	Fr.	29 25	28 —
» pei 4 primi mesi	»	30 62	29 50
Mercato sostenuto.			

LIVERPOOL *(sera) settembre* S G

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani facile — Brasiliani calmo — Egiziani sostenuto — Surate ferme. — Domanda per il mercato in generale limitata.

Vendita della giornata	Balle	N.	6,000
di cui per la speculazione	»	»	1,000
per la consumazione	»	»	5,000
Importazioni	»	»	1,000
Americani a consegnare			
pel corrente	D.	4 17/64	4 3/16
per settembre-ottobre	»	4 17/64	4 3/16
per novembre-dicembre	»	4 17/64	4 13/64
per gennaio-febbraio	»	4 19/64	4 15/64

Americani in ribasso di 1/32.

Rapporto settimanale delle vendite.

Cotoni — Vendita generale delle Balle 43,000, di cui per la speculazione 4000, per la importazione 9000 e per la consumazione 30,000.

Importazione della settimana Balle 19,000
Deposito » 1,188,000

HAVRE *(sera) settembre* S G

Cotoni — Vendite Balle N. 2,000 4,000
Mercato sostenuto.
Caffè — Vendite Sacchi N. 3,000 3,000
Mercato sostenuto.

MANCHESTER *(sera) settembre* S G

Mercato sostenuto.

ANVERSA *(sera) settembre* S G

Frumenti — Mercato sostenuto.
Petrolio raffinato — Disponibile Fr. 19 — 18 —
Mercato fermo.

BREMA *(sera) settembre* S G

Petrolio — Mercato calmo.
» *raffinato* Rmk. 6 90 6 90

MAGUEBURGO *(sera) settembre* S G

Zucchero di barbabietola — Mercato sostenuto.
» *di Germania* 88 disp. Scellini 9 25 9 25

		S	G
MARSIGLIA *(sera) settembre*			
Frumenti — Importazione quintali		21,254	3,510
» Vendite »		10,000	25,000
Mercato calmo.			
MERCATO DI NEW-YORK		S	G
Cambio su Londra	B.	4 89 —	4 89 —
» » Parigi	»	5 16 7/8	5 16 7/8
Petrolio Standard White	C.	7 10	7 10
» » a Filadelfia	»	7 05	7 05
Cotone Middling	»	8 1/16	7 1/16
» » a New Orleans	»	7 5/8	7 5/8
Entrata cot. nella giorn. balle	N.	43,000	30,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	——	——
» pel Continente	»	——	——
Entrata cotoni nella settimana	»	——	15,000
Spediz. per l'Inghilterra id. id.	»	——	5,000
» pel Continente id. id.	»	——	1,000
Deposito nei porti dell'Unione	»	——	998,000
Frumento rosso	D.	63 7/8	63 1/8
Grano turco	»	49 1/2	49 —
Farina extra	»	2 95	2 85
Nolo cereali per Liverpool	»	2 1/2	2 3/8
Caffè — Mercato calmo.			
» — Rio fair disponibile	C.	17 3/4	17 1/8
» — » good pel corrente	»	14 7/8	13 15/16
Zucchero Moscabado 12	»	3 —	3 —

BORSE ITALIANE — 6 settembre

VALORI	GENOVA	ROMA	MILANO	FIRENZE
Rend. Ital. con.	— —	— —	94 47 — —	— —
» fine mese	94 75	94 60	94 40	94 72 5
Az. Ban. d'Italia	818 —	— —	— —	818 —
» Ferr. Merid.	666 50	668 —	— —	667 —
» Medit.	504 —	— —	505 —	— —
» » Sicule	— —	— —	— —	— —
» » S. Naz.	— —	— —	— —	— —
Obbl. Lombarde	— —	— —	— —	— —
Cambi su Parigi	104 75		104 75	104 77 5
» Londra	26 47		26 46, 26 35	26 34
» Germae.	129 10		129 10, 129	
Tendenza	pesante			

Stagionatura ufficiale delle Sete

Torino 6 settembre 1895.

Organzino	Colli 14	K.	1318 93
Trama	» —	»	— —
Greggie	» 7	»	894 90
Articoli diversi	» —	»	— —
Totale	Colli 21	K.	1393 73

Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 117 K. 10068 77
Il Direttore-Gerente. A. Bertaldo.

Cambio ufficiale per oggi L. 104 77

Un curioso episodio del processo Frascara.

Un tentativo di ricatto.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 8,50:

Il *Messaggero* narra che un individuo si recò nei giorni scorsi dal deputato Poli, uno dei difensori del comm. Frascara, offrendogli l'appoggio del *Messaggero* contro il pagamento di una somma abbastanza rilevante.

L'avv. Poli mandò a quel paese il ricattatore.

Il *Messaggero*, intanto, ha sporto denuncia al procuratore del Re contro l'elegante imbroglione « che — scrive il *Messaggero* — a suo tempo nomineremo, svergognandolo come si merita. »

Venne già spiccato mandato di comparizione contro questo individuo, che dovrà rispondere di due reati: Tentata truffa a danno del Frascara; e diffamazione consumata contro il direttore del *Messaggero*, per avergli attribuito l'intenzione di un ricatto.

Nessun rinvio degli esami di licenza liceale.

Da Roma, 6:

Mercoledì, 4, una Commissione di studenti si presentò all'on. Costantini e domandò che, in vista delle feste del 20 settembre, si differissero quest'anno gli esami di riparazione per la licenza liceale.

L'on. sottosegretario di Stato accolse benevolmente la Commissione e si riservò il rispondere.

Ieri mattina poi, sentito il direttore generale per l'istruzione secondaria commendatore Chiarini, l'on. Costantini dichiarò alla stessa Commissione che il Ministero, per non ritardare l'apertura dei corsi, non può accogliere la domanda.

Uno scontro tra gli evasi di Nisida e la forza pubblica.

La *Stefani* ci comunica da Caserta

Appendice della *Stampa-Gazzetta Piemontese*

(80)

La Vestale Indiana

Il banchiere non mostrò di comprendere le ultime parole del marinaio; egli parlò alto e forte, dando ordini perchè sir Gerald fosse ben trattato in casa sua, perchè fossero prese tutte le precauzioni che il suo stato esigeva. Poi uscì. Non si trovava più a suo agio in presenza di Farodel; per la prima volta, quell'uomo tanto energico, trovava e conosceva la paura. Le agitazioni della lotta, le angoscie della rovina, la sua prepotente passione per Nadia lo avevano portato ad un grado di eccitazione nervosa che non gli lasciava più la libera facoltà delle sue impressioni e delle sue volontà. Per un nulla egli sussultava, tremava..... si sentiva vinto e cedeva, involontariamente, inconsciamente.....

Il medico giunse ed esaminò la ferita di Gerald, che era larga e profonda, ma non mortale. La quantità grande di sangue perduta manteneva il ferito in quello stato di svenimento ma, finalmente, egli riprese i sensi, aprì gli occhi e il suo primo sguardo cadde su Luigi che, assiso, stava ritto ai piedi del letto.

Una espressione di stupore si dipinse allora sul volto di Gerald.

Evidentemente, sentendosi colpito, egli aveva creduto che i suoi avversari, conoscendo la sua abilità e la sua forza al tiro della pistola e alla scherma, avessero voluto assassinarlo per sbarazzarsi di lui. Ora, vedendosi dinanzi Farodel e Luigi, egli provò un senso di stupore indefinibile. Fece uno sforzo per parlare, rialzò la testa, ma non potè articolare una parola e ricadde svenuto.

In quel momento Elena entrò nella camera. Aveva saputo da un servo che un uomo ferito era stato portato in casa ed accorreva per portare il suo aiuto. Quando vide Luigi, la povera fanciulla dette un'esclamazione di sorpresa, ma non potè trattenere un grido di dolore, scorgendo, sul letto, suo fratello.

Una parola del medico la rassicurò. In quel punto Gerald riaprì per la seconda volta gli occhi.

Elena s'appressò allora alla sponda del letto, e prendendo la mano di Luigi, vide la mise in quella del ferito.

Farodel, commosso, guardava quella scena muta.

— Strane le donne! — mormorò il buon marinaio, — esse fanno tutto ciò che vogliono.....

Rimaneva a sapere come era stato commesso quel delitto. Tutti gli astanti si facevano la medesima domanda..... Farodel cercava invano nella sua mente quel mistero senza rinscire a risolverlo..... Una parola di Elena lo mise sulla via ... La fanciulla, pensando potesse essere suo padre che avesse voluto ammazzare Luigi Bousquet, disse:

— Hanno cercato di colpire il signor Luigi.....

E Farodel, illuminato da quelle parole, corse subito col pensiero a Myarine, e non dubitò più che il colpo fosse stato veramente dal feroce italiano preparato contro il figlio del capitano Sombrec.....

Frattanto, mentre, mercè l'intervento di Elena e al qui pro quo sanguinoso di cui sir Gerald era stato vittima, la pace si faceva fra i due avversari, una scena violenta aveva luogo nel palazzo misterioso del parco di Neuilly.

Ritta in mezzo alla sera, Myarine aspettava. Ogni tanto guardava l'ora al suo orologio, batteva i piedi con impazienza e porgeva l'orecchio per ascoltare se non udiva rumore in giardino.

I suoi nemici non ritornavano ed egli non poteva spiegarsi quel ritardo. Tutte le precauzioni erano pure state ben prese e un colpo di pugnale doveva essere presto dato ad un uomo senza difesa.

Finalmente i fachiri giunsero, si prosternarono, toccando colla fronte la terra della sala e ripetendo l'accaduto.

La collera di Myarine fu grande, e non si calmò un poco se non quando i fachiri gli assicurarono che l'individuo uscito dal palazzo d'Armheim era caduto sotto il colpo del pugnale e che la ferita doveva essere grave, se non mortale.

Ad ogni modo Gerald non si battarebbe; il duello era evitato, ecco l'importante.

Una cosa pertanto inquietava Myarine, Sir Gerald non rientrava, ed egli non poteva spiegarsi la sua assenza.

— Credo di battermi — si diceva — dovrebbe essere qui e dormire calmo e tranquillo per avere la mano ferma.

E rimaneva là, nella sera, aspettando sempre. Le ore passavano lente e tristi, e Morton non rientrava. Seduto su un basso divano, colla testa inclinata sulla mani, Myarine pensava ai suoi sinistri progetti. Darbel non poteva più a lungo resistergli; il diamante, ancora nelle sue mani, non poteva divenire proprietà di un altro.... Luigi Bousquet era gravemente ferito.... era morto, forse..... rimaneva il marinaio che finirebbe bene per cadere anche lui nelle sue mani..... Una inquietudine gli rimaneva però, ma quella era la più spaventevole di tutte..... Se Darbel tagliasse il diamante per venderlo a pezzi! A quell'idea della distruzione della stella di Thelè Swany, Myarine provava una rabbia così forte che gli faceva grigiare i denti.

— Bisogna precipitare gli ultimi colpi — mormorò.

Smarrito nei suoi pensieri, una voce lo fece sussultare.

Era la voce della principessa.

— Dove è Gerald? — ella domandò con voce piena d'angoscia.

— Non lo so — rispose Myarine — lo aspetto.

— A quest'ora — riprese la madre — non è ancora rientrato? Dove lo avete mandato, signore?

— In nessun luogo.

— Qualche nuova sventura si prepara? Ah! vedrai, con quella vostra vendetta implacabile mi fate passare i giorni e le notti a tremare per mio figlio. Non rispettate nulla, signore, e so bene che la vita di Gerald non vi sarebbe più sacra di tutto il resto.

— Tacete, miserabile donna, lasciatemi in pace, non mi rompete la testa colle vostre doglianze. Sono me, dove sarete, voi e vostro figlio? Le vostre due anime, torturate in eterno negli abissi di Kalhi, non avrebbero visto mai il cielo d'Indra. Lasciatemi dunque in pace, schiava creatura, e tacete.

— Sì, io so, — riprese la principessa dopo un istante di silenzio, — io so che vi debbo molto, signore. Senza voi i bramini di Talhè-Swany m'avrebbero fatto morire nei più orribili supplizi..., ma mio figlio, segnato in fronte da Brahma, deve morire anche..... e vi giuro, io, che il giorno in cui per soddisfare la vostra vendetta, voi toccaste Gerald, mi troverete fra lui e voi.

— Miracci? Miserabile! — esclamò Myarine sorridendo con sdegno e disprezzo. — Ebbene, ascolta a tua volta! Sono il padrone, intendi?..... e se avrò bisogno del tuo corpo e di quello di tuo figlio per riuscire a riconquistare la stella di Talhè-Swany, li prenderò..... puoi esserne certa.

— Il mio, signore, il mio è vostro fin da questo momento..... Ma non toccate quello di Gerald.

— Tacete, vi lo ripeto. Non eccitate la mia collera..... non so che farmene dei vostri lamenti.

— Ascoltate, signore..... voi volete la vostra maledizione.....

— Oh! sì! — rispose Myarine. — Da oltre venti anni, notte e giorno, non ho avuto che un pensiero, che un desiderio, che un sogno..... averti, quei briganti, averli sotto ai miei piedi..... farli morire strappando loro i denti e le unghie.....

(Continua).

NEI PAESI DELLA PORCHERIA.

Rispecchiatore
Osservazioni
e Paradossi

È un libro di Valentino Carrera, l'illustre e arguto commediografo, che vi ha profuso, scrivendo le amenissime pagine, il più sano umorismo giornalistico spruzzante da uno spirito acuto d'osservazione. Il titolo, così bizzarro, può far arricciare il naso; ma il contenuto è invece tutto un inno alla morale, non un inno retorico, o lirico, risibile, ma un inno sorridente di festività e di spirito.

Dario Papa ha battezzato questo libro curioso. *Una buona azione*, nè più nè meno.

(Presso la libreria Roux, Galleria Subalpina, Torino, e tutti i libai, L. 1).

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo** (casa Geisser), piano terreno

PROVINCIA DI TORINO

DEPUTAZIONE PROVINCIALE

AVVISO.

Si dichiara e pubblica notorio che nel giorno di **giovedì 12 corrente mese**, alle ore 9, in Torino, negli Uffici della Provincia (piazza Castello, n. 9), avranno luogo le aste per l'aggiudicazione definitiva dell'appalto:

1° per il ricarico della scogliera a difesa delle fondazioni del ponte sul Po lungo la strada provinciale Carignano-Carmagnola, sulla somma presuntiva di lire 6000

2° per l'affittamento novennale del taglio delle acacie esistenti sulle scarpe della strada provinciale Pinerolo-Susa, nel tratto fra la diramazione dalla Torino-Pinerolo alla diramazione della Trana-Giaveno, sulla somma di lire 120 annue.

Le aste seguiranno per licheda segrete e le aggiudicazioni saranno fatte con metodo sperimentato, a sensi dell'art. 87 del Reg. di contabilità. Alla Segretaria della Provincia, nelle ore d'ufficio, gli interessati potranno prendere notizia dei documenti che regolano l'appalto.

Torino, 4 settembre 1895.

Il Deputato anziano
Avv. FERDINANDO MAZZUCCHELLI

3638

Ditta C. MANFREDI

TORINO — *Via Finanze, n. 3* — TORINO

ARTICOLI RACCOMANDATI

Cosmetico igienico del camminatore. Evita tutti gli inconvenienti prodotti dal sudore ai piedi, alle unghie, alle ascelle. Adottato dall'Armata francese. Scatolette a centesimi 40 e L. 1, con istruzione. Invio franco centesimi 20 in più.

Cerotti Washmut sull'orologio. Rimedio sicuro e sollievo immediato contro i calli. Successo immenso. L. 1 50. Invio franco L. 1 60.

Tintura pure estratto di noci per capelli e barba. Successo garantito in poche applicazioni. Nessun ingrediente nocivo. Biondo, bruno, nero, L. 2. Invio franco L. 2 50.

Pudding Pulver. Specialità per preparare istantaneamente con solo latte e zucchero un gustosissimo *budino gelato* (fromage glacé), oppure fare *crème* o *cioccolata*. Gusti diversi. Pacchi di 6 porzioni con istruzione, cent. 50. Quattro pacchi franco L. 2 20.

Polvere dentifricia del dottor **Vannotti** Conserva lo smalto, purifica l'alito, impedisce la carie. L. 2. Sul scatole invio franco L. 3 50.

Amido Mack doppio. Insuperabile per dare brillantezza e resistenza alla biancheria che si stropiccia. Marca garantita. Pacchi centesimi 40, e centesimi 75 mezzo chilo. (4)

Ditta C. MANFREDI, via Finanze, 3 - TORINO. 3282

Nelle Palazzine di Piazza d'Armi

Via Magenta, n. 21:

Da affittare al presente VASTO APPARTAMENTO al piano terreno di 15 camere, 5 sotterranei abitabili, cantina e giardino, visibile in qualunque giorno ed ora.

Rivolgersi al primo piano della palazzina. 261

HAIR'S RESTORER

RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (f. 1)

preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia

ETICHETTA E MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA

MARCA DI FABBRICA A. GRASSI BRESCIA 1871

Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo, impedisce la caduta, promuove la crescita e dà loro la forza e bellezza della gioventù.

Toglie la forfora e tutte le impurità che possono essere nella testa ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pei vantaggi di sua applicazione. - Bottiglia L. 3 più centesimi 50 per posta - 4 bottiglie L. 11 franche di porto.

Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.

COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (f. 2) Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole e innocuo alla salute. Dura circa 5 mesi - Costa L. 5, più cent. 50 se per posta.

VERA ACQUA CELESTE AFRICANA. (f. 3) Per tingere istantaneamente la barba ed i capelli. - L. 4, più cent. 50 se per posta.

Dirigersi dal preparatore A. GRASSI, Chimico Farmacista, BRESCIA.

Depositi — **Torino**: *M. Ferrando*, profumiere, piazza Carlo Felice; *D. Mondo*, via Ospedale; *C. Manfredi*, via Finanze, 3; *R. Bocher*, piazza Carlo Felice, e presso i Rivenditori di articoli di toeletta di tutte le città d'Italia. 2565 M

VICO & C°

Fabbrica di Biscotti uso Inglese (Bisenits)

Provveditori di S. A. R. la Duchessa d'Genova Madre

Via San Giobbe, 7, Torino

Prolungamento di via Vanchiglia oltre il corso Regina Margherita

Depositi: Via Milano, 1 — Via Venti Settembre, 28 — Via Andrea Doria rimpetto al n. 8.

Filiali nelle principali città d'Italia.

Unica depositaria della vera composizione inglese dei Biscotti ostrafini alla vaniglia.

Specialità.

Maria — Paris — Demi-lune — Croquettes — Tapioka — Queen Victoria — Albert — Maizena — Cornflour — Margherita — Honey — Petit beurre — Torino, ecc., ecc. — Caricatures — Marionettes — Zoological — Nic-nac — Ring (anelli) — Table (bastoncini) — Gem — Alphabets, ecc. ecc.

Articoli diversi.

Noisettes — Amaretti piccoli, grossi e mezzani con pignuoli — Nastrini alla vaniglia — Krumiri al cacao — Marroncini — Biscotti Novara — Paste religa — Paste mandorla — Biscotti Regina — Biscotti genovesi all'anice ed alla vaniglia.

Panettoni Milanesi e Genovesi — Focaccie.

Biscotti Inglesi e Grana.

Pasticceria d'ogni qualità scelt.ssima.

Casselle speciali per campagna da kil. ½, 1, 3, 5.

Garanzia della conservazione per un anno.

Merce assolutamente garantita all'analisi, priva di margarina (burro artificiale). 1565

Chi vuol spender poco e mangiar bene si procuri *la Cucina borghese semplice ed economica* del Vialardi. Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

SOLO L'ACQUA

CHININA-MIGONE

PROFUMATA e INODORA

Preparata con sistema speciale, conserva e ristora CAPELLI e la BARBA MANTENENDO LA TESTA PERFETTA E PULITA

GUARDARSI DALLE IMITAZIONI e contraffazioni ed esigere sempre sull'etichetta il nome del

A. MIGONE & C.
Via Torino, 12 - Milano.

PRIMA DELLA CURA

DOPO LA CURA

Si vende tanto profumata, che inodora da tutti i farmacisti e negozianti di profumeria a L. 1.50 e L. 2 la fiala, ed imbottiglia grande a L. 3 50.

Per le spedizioni per pacco postale centesimi 80 in più.

Depositi in **TORINO**: Farmacie *Schiapparelli e Pigli* — *D. Mondo*, via Ospedale, 5 — *R. Bocher* — *P. Zapegni*, droghiere, via Mazzini — *A. Firmo*, profumiere, via Garibaldi — *G. Rossi*, negoziante, via Garibaldi — *Quaglia Bona*, via Quattro Marzo, 5 — *Bistro Edoardo*, via Carlo Alberto, 24 — *Grandisi, Ottino e C.*, via Bogino, 15 — *Bianco Michele*, profumiere, via Santa Teresa, 12 — *Bicio e Gori* via Arsenale, 14 — *G. Gatti Torelli*, via Roma, 19 — *Vittorio, Sampò*, profumiere via Roma, 1 — *Aragno Luigi*, via Carlo Alberto, 32.

All'ingrosso presso *G. Turelli*, via Chiabrera, 28 — *C. Manfredi*, via Finanze, 3. M° 4

Si spedisce il campione N. 14, inviando cartolina con risposta pagata.

Marca registrata.

CAFFÈ-MALTO KNEIPP

(Prodotto dalla Compagnia del Caffè Malto in Genova) è ormai riconosciuto il più sano, igienico ed economico succedaneo al caffè.

Diffidare delle contraffazioni esigendo la marca originale di fabbrica. 232 T

Invendita presso tutti i Droghieri del Regno.

SOCIETA' ITALIANA PER LE STRADE FERRATE DEL MEDITERRANEO

Società Anonima - Sedente in Milano - Capitale L. 180 milioni - interamente versato

ESERCIZIO 1895-96

Prodotti approssimativi del traffico dal 21 al 31 agosto 1895 (6ª Decade).

	RETE PRINCIPALE (*)				RETE SECONDARIA			
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenza		ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenza	
Km. in esercizio	4407	4356	+	51	4207	1080	+	127
Media	4407	4333	+	74	1158	1035	+	113
Viaggiatori	1,402,707 27	1,447,819 70	+	44,887 43	57,513 17	94,745 91	—	37,232 74
Bagagli e cani	56,874 00	57,779 00	+	2,100 10	987 11	2,827 18	—	1,740 07
Merci a G. V. e P. V. acc.	839,251 55	818,147 05	+	3,103 90	9,943 35	19,780 93	—	4,837 60
Merci a P. V.	1,007,533 05	1,059,831 18	+	14,211 87	61,911 21	63,251 74	—	337 53
TOTALE	3,543,365 87	3,470,562 93	+	66,803 30	129,577 84	179,405 76	—	43,317 94

Prodotti dal 1° luglio al 31 agosto 1895.

Viaggiatori	8,891,737 03	8,497,478 65	+	393,258 73	423,830 72	516,073 63	—	92,093 45
Bagagli e cani	932,509 79	901,338 22	+	8,170 77	9,500 07	14,495 54	—	4,995 47
Merci a G. V. e P. V. acc.	1,872,681 02	1,745,500 50	+	50,180 52	76,801 75	67,405 41	+	7,093 34
Merci a P. V.	9,003,515 65	8,781,006 00	+	214,509 35	833,942 91	831,931 60	+	7,909 12
TOTALE	19,038,443 33	19,050,318 37	+	724,102 96	943,169 01	930,499 47	—	82,829 0

Prodotto per chilometro

della decade	801 03	783 11	+	5 93	107 34	197 50	—	59 22
riassuntivo	4,459 44	4,407 89	+	91 56	738 92	893 03	—	160 91

(*) La linea Milano-Chiasso (km. 52) comune colla Rete Adriatica, è calcolata per la sola metà. 2831 M

NATALE LANGE

TORINO - Via Juvara, 16bis (Porta Susa)

Piastrelle di Cemento di primissima qualità stagionatissime da L. 2 50 a L. 2 75 al mq.

Piastrelle speciali per terrazzi, marciapiedi e scuderie. Lastricati di getto. Tubi per acquedotti e latrine. — Tegole piane per coperture.

Ottime referenze — Lavori garantiti. 3139

AI SIGNORI PROPRIETARI DI CASE

di **stabili** e **negozi** offriamo la **pubblicità economica** della nostra quarta pagina a

Cent. 5 ogni due parole, minimum Cent. 50

come la **più a buon mercato** e la **più proficua** d'ogni altra.

Per Studenti

Anno XVIII - Convitto GONELLA Semi-Convitto e Studio Serale

Speciale per giovani che frequentano le Scuole pubbliche alementari, ginnasiali e tecniche.

Per programmi rivolgersi al Direttore G. GONELLA, via Quartieri, n. 6, **Torino.** 3283

Le tossi
I catarri
Le bronchiti
Le polmoniti
La TUBERCOLOSI

Sono curate e guarite con l'uso del **Gualacolterpin e Gualacolterpinclorolattico** Dosi L. 3, 4, 5 e 6.

Farmacia dell'Ospedale Maggiore di San Giovanni Batt. e Città di Torino, diretta dal cav. CARLO ROGNONE.

Istruzioni a richiesta. 3285

Per avere la vera Acqua di

VICHY

Esigere il nome della Borgonio sull'Etichetta e sulla Capsula.

CÉLESTINS. Getta, Source Célestins.

GRANDE-GRILLE. Puits de la Grande-Grille.

HOPITAL. Source Hôpital.

Avvertenza d'indicare la Sorgente.

Vendita presso tutte le buone Farmacie.

In Torino *F.lli Pirione*, pr. S. Carlo, 8.

Torino, F.lli Pirione, Pr. S. Carlo, 8. 3285 M

Levatrice ABILITATA C. dieci pensionate per partorienti da L. 50 in più. Cure materne, massima segretezza. — Via Bertola, 2, piano 2°, *Torino*. c 9350

OPERA PIA BAROLO.

È vacante nel Collegio di Barolo (Alba) la cattedra di **Storia** e **Geografia** da conferirsi con adeguato stipendio dal Consiglio Amministrativo della Pia Opera, previa presentazione di domanda da farsi in carta libera — per uso scolastico — e corredata da idonei documenti comprovanti la capacità legale e reale degli aspiranti.

Il termine utile per la presentazione è prorogato a tutto settembre corrente. — Dirigere la pratica alla Segreteria dell'Opera, palazzo Barolo, Torino, via delle Orfane, n. 7. 3000

ISTITUTO CHIRURGICO-ORTOPEDICO

del Cav. P. G. ROTA — Torino

Piazza Carlo Felice, 7-9, e piazza Lagrange 40-42.

Fabbricazione speciale di **cinti erniari** universalmente riconosciuti insuperabili per la qualità delle molle e perfetta confezione. **Strumenti chirurgici, congegni ortopedici, calze elastiche, specialità in gomma.** ecc. 0

Incanto volontario

D notaio TURDIL EMILIO, alla residenza di Torino, debitamente incaricato dagli interessati, notifica che alle ore dieci del giorno di **giovedì 26 settembre corrente** procederà nel proprio Studio, via Sant'Agostino, n. 20, piano 1°, alla **vendita per pubblico incanto** di una casa in **Torino**, via San Tommaso, N. 19, sul prezzo (ribassato di un decimo) di L. **180,000**, cento ottantamila, ed alle condizioni di cui nel relativo bando in data d'oggi.

Per informazioni rivolgersi al notaio precedente.

Torino, 6 settembre 1895. c 9349

Da vendere a trattativa privata

ricchi mobili ed **oggetti d'arte** di un **alloggio signorile in Torino**, per anticamera, camera da desco, sala e camera da letto.

Far capo all'ufficio del perito sig. rag. LUIGI DONATO, via Garibaldi, n. 18, **non più tardi del 15 corr. mese.** 3590

OCCASIONE ECCEZIONALE.

Per rimanenza **Biciclette Courrier** si liquidano con forte ribasso. Lire **250** con campanello, lanterna e soliti accessori.

CESARE VERONA

Via Ospedale, n. 14, in fondo al cortile. 3300

Sorgente Minerale di Torino

Alcalina magnesiaca ferruginosa

di **VILLA GANDOLFI (Madonna del Pilone) TORINO.**

Ingresso al Tramvia della Salute 20 c. 1092

PER ABBONAMENTI FACILITAZIONI.

Le Pastiglie

BISMUTO MAGNESIACHE

della Farmacia TARICCO

sono prescritte da distinti dottori a per l'efficacia nelle nostre digestioni, debolezza di ventricolo, crampi e acidità di stomaco, e per la loro preparazione speciale. — **Scatole da Lire 2 - 3 50.** 124

Per spedizioni a mezzo pacco postale cent. 75 in più.

Dr. Farmacia TARICCO
piazza S. Carlo, ang. via Roma, Torino.

NB. Ogni boccetta, ogni scatola, ecc., deve avere la firma « *Taricco* » affine di evitare le molte contraffazioni.

DENTI SANI

Usate giornalmente il
DENTIFRICIO DENTOL
Acqua Dentol in flaconi da L. 2 — 1 — 6 — 8 — 10 e 20.
Polvere Dentol in scatole da L. 1 e 1 50.
Pasta Dentol in tubetti da L. 1 e 1 50.
Vendita da tutti i Profumieri, Farmacisti, Droghieri e Chincaglieri.
Deposito generale:
G. HERMANN — Milano.

GENGIVARIO BOTOT

ALL'ACIDO FENICO

Antidifterico - Corregge il cattivo alito ed impedisce la carie e l'annerimento dei denti

Indispensabile per l'igiene della bocca.

Flaconi da L. 1, 2 e 3 50. 4

Farmacia GIORDANO Prov. di S. A. R. il Duca d'Aosta Via Roma, 17, Torino.

Non più dubbio sulla freschezza delle nova

col **gradisce nuovo apparecchio tascabile** per distinguere a colpo d'occhio la freschezza delle nova.

INDISPENSABILE IN OGNI FAMIGLIA.

Prezzo Cent. 80. — Per le provincie Cent. 15 in più. 3276 R

Inviare lettere e vaglia a **Carlo Bode**, via delle Muratte, palazzo Sciarra, ROMA. — **Sconto ai chincaglieri e rivenditori.**

Pubblicità economica

Centesimi 5 ogni due parole *Minimum* 50 *Cent.*

NB. *Molte Pubblicità Straniere si accettano solamente quando affittamenti, domande ed offerte di impieghi.*

Per giugno 1896 cercasi in San Salvario, Borgonuovo, o vicinanze della stazione, alloggio mezzogiorno o ponente, primo piano, dodici camere, prezzo discreto. — Offerte 9029, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9029

Affittercbbesi bella camera mobiliata sul corso Valentino, secondo piano, a persona seria. — Scrivere a F. 100 T., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Affittasi al primo piano due camere mobiliate con o senza cucina, nuove a nuovo. — Dirigersi portinaio via Barbarona, 7. a 3568

Affittasi al primo piano due camere mobiliate con o senza cucina, nuove a nuovo. — Dirigersi portinaio via Barbarona, 7. a 3568

Da affittare al presente. Locali ad uso magazzino di mq. 600 circa. Al Molino, Barriera di Lanzo, Strada Circonvallazione, N. 252. c 8510 5

Da affittare nella palazzina in corso Casale, 50, alloggio mobigliato di 4 e 8 camere con cucina. c 9099

Da affittare pel 1° ottobre, in via Nizza, 53. Scuderia a sei posta con fienile e lettoia, due camere al piano terreno, una al primo piano, in cortile chiuso. c 8510 a

Da affittare, corso Vittorio Emanuele, N. 104. — Grandioso locale con entrata propria sul corso — di mq. 920 — calorifero sotterraneo — oltre magazzeno e laboratorio sottostante di mq. 120. Divisibile a piacimento. c 8509

Casa da vendere in via Nizza del reddito lordo di L. 11300. — Rivolgersi al causidico, cav. Giordana Francesco, via Barbaroux, N. 31. c 8510 c

Cumiana. Vendesi villa, ampia e pensione, undici membri, cantina, tinaia, legnaia, giardino, orto frutteto, vigna una giornata e mezza circa, tutto cinto da muro. — Per informazioni dal partinale via Roma, 20, ed in Cumiana dal proprietario Ballauri. c 9036

Casa signorile vendesi in via Nizza, con ampio cortile, giardino, scuderia, rimessa, ecc. — Rivolgersi al proprietario, via Nizza, 53. c 9099